

## Documenti pontifici nel *tabularium* dell'abbazia cistercense di Chiaravalle Milanese (da Giovanni XXII a Bonifacio IX)

TIMOTHY SALEMME

Université du Luxembourg

**Abstract.** From its foundation in 1135 onward, the Cistercian abbey of S. Maria di Chiaravalle Milanese has played a leading role in Milan's political, social, economical and religious life. Despite the ideal of the *desertum* prescribed by the Order's Rule, the monks of Chiaravalle Milanese were closely linked to the urban *élites* and to the public institutions for the entire Middle Ages. Nonetheless, as a Cistercian monastery, Chiaravalle Milanese had other privileged interlocutors: the most important one was the Papacy, as proven by the large number of letters (up to 120 until the beginning of the 15<sup>th</sup> century) addressed by popes to Chiaravalle Milanese and still preserved into the monastic archives. This paper aims at pursuing the critical editorial work recently carried out on Chiaravalle Milanese's papal and Apostolic legates' charters from 1139 to 1311, by publishing 16 unedited papal letters dating from the pontificate of John XXII to that of Boniface IX. In addition, 3 more charters are edited in an Appendix, which are useful to contextualize and explain the relationship between Chiaravalle Milanese and the Holy See during the 14<sup>th</sup> century.

**Keywords.** Abbey of S. Maria di Chiaravalle Milanese; Papal letters; Cistercians; Papacy

---

### 1. *Chiaravalle Milanese e la Sede apostolica: una visione d'insieme attraverso la documentazione pontificia del tabularium medievale*

Sorta alla metà degli anni trenta del XII secolo pochi chilometri a sud-est della città di Milano su impulso di Bernardo di Clairvaux e col concorso delle *élites* cittadine ambrosiane, l'abbazia di Santa Maria di Chiaravalle, conosciuta anche col nome di Chiaravalle Milanese, fu – come ampiamen-

---

Email: [timothy.salemm@uni.lu](mailto:timothy.salemm@uni.lu)

te sottolineato dalla storiografia, a cominciare da quella erudita del XVII e XVIII secolo per giungere a quella più recente – una delle maggiori fondazioni cistercensi della Lombardia medievale e, più in generale, dell'Italia centro-settentrionale<sup>1</sup>.

Abbazia figlia di Clairvaux, Chiaravalle Milanese partecipò fin dalle sue origini attivamente all'espansione e al consolidamento dell'*Ordo cisterciensis*

<sup>1</sup> Al centro di una produzione storiografica abbondante ma dal carattere discontinuo e frammentario, l'abbazia di Chiaravalle Milanese è stata oggetto negli ultimi anni di un rinnovato interesse da parte dei ricercatori, culminato nella pubblicazione, da una parte, del volume miscelaneo *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, a cura di P. Tomea, Milano 1992, dall'altra dell'edizione integrale del materiale documentario del XII secolo proveniente dall'archivio monastico (cfr. *Le pergamene milanesi del secolo XII dell'abbazia di Chiaravalle (1102-1160)*, ed. a cura di A.M. RAPETTI, Milano 2004, dal 2005 disponibile in formato digitale anche in «Codice Diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII» all'indirizzo <<http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/chiaravalle-smaria1/>> [consultato il 20.04.2017]; *Le carte del monastero di Chiaravalle, II, 1165-1200*, ed. a cura di A. GROSSI, dal 2006 disponibile in formato digitale in «Codice Diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII» all'indirizzo <<http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/chiaravalle-smaria2/>> [consultato il 20.04.2017]; *Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle milanese. Additiones documentarie (secolo XII)*, ed. a cura di M.C. PIVA, T. SALEMME, in «Scrineum Rivista», 8 (2011)). L'intrapresa editoriale del ricco materiale archivistico medievale dell'abbazia è quindi più recentemente proseguita focalizzandosi essenzialmente, col volume *Documenti pontifici nel tabularium dell'abbazia cistercense di Chiaravalle milanese (da Innocenzo II a Clemente V)*, ed. a cura di T. SALEMME, Turnhout 2015, sulle disposizioni apostoliche risalenti al Duecento e al primo Trecento. Proprio a quest'opera – cui, come si dirà meglio anche in seguito, il presente contributo si lega strettamente –, e più in particolare alla sua introduzione, si rimanda in questa sede per un quadro bibliografico esaustivo concernente l'abbazia (pp. 27-32), da aggiornare mediante l'aggiunta di alcuni lavori presentati in occasione di convegni più recenti e/o dati alle stampe posteriormente: A.M. RAPETTI, *Chiaravalle, Milano, ottobre 1161*, in *Medioevo vissuto. Studi per Rinaldo Comba fra Piemonte e Lombardia*, Roma 2016, pp. 201-210; T. SALEMME, *Memoria documentaria e confezione di cartulari medievali nelle abbazie cistercensi: il caso di Chiaravalle Milanese*, in *Costruzione identitaria e spazi sociali. Nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*. Atti dell'incontro di studio (Milano 1-2 dicembre 2015), a cura di N. D'Acunto, G. Cariboni, Spoleto 2017, pp. 147-178; ID., *Conservazione e ricezione dei documenti pontifici in Italia settentrionale: il caso del monastero cistercense di Chiaravalle Milanese (secoli XII-XVI)*, in *Conservation et réception des documents pontificaux par les Ordres religieux (XI-XVI siècles)*. Atti del convegno internazionale (Nancy, 12-13 dicembre 2013), a cura di J.-B. Renault, T. Salemme, Brepols, in corso di pubblicazione (25 pp.).

a sud delle Alpi secondo due modalità principali: da un lato, l'introduzione della regola cistercense in comunità monastiche preesistenti, come accaduto ad esempio per i cenobi originariamente benedettini di San Pietro del Cerreto nel lodigiano, di Capolago nel varesotto, o ancora di Santa Maria di Bruzzano e della certosa di Montegaudio, non lontani da Milano, riformati e soggetti a Chiaravalle rispettivamente dal 1139, dal 1237, dal 1251 e dal 1296<sup>2</sup>; dall'altro, la fondazione di nuovi enti, come nel caso dell'abbazia marchigiana di Chiaravalle della Fiastra, eretta negli anni '40 del XII secolo, o di Santa Maria di Follina, sorta pochi anni dopo nel trevigiano<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> L'abbazia del Cerreto fu affidata nel 1139 alle cure di Brunone, abate di Chiaravalle Milanese, dal pontefice Innocenzo II; cfr. in proposito, *Documenti pontifici nel tabularium* cit., doc. I (18 novembre 1139, Laterano). Risale invece al 1237 la disposizione con cui papa Gregorio IX ratificò la decisione dell'arcivescovo di Milano Guglielmo *de Rizzolio* di commettere all'abbazia cistercense la riforma del monastero benedettino di Capolago; cfr. *Les registres de Grégoire IX. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican*, II, ed. a cura di L. AUVRAY, Parigi 1896, n. 3443. Il provvedimento con cui il pontefice Innocenzo IV ordinò nel 1251 al presule ambrosiano Leone da Perego di adoperarsi perché il monastero femminile di Santa Maria di Bruzzano, già inutilmente affidato alle cure di Chiaravalle allo scopo di riformare i dissoluti costumi di vita delle monache, tornasse sotto la tutela del cenobio cistercense, è edito in *Documenti pontifici nel tabularium* cit., doc. XXXV (5 agosto 1251, Milano). Da ultimo, per l'unione della certosa di Montegaudio a Chiaravalle decretata da Bonifacio VIII nel 1296, si veda, oltre a *ibid.*, doc. XCVI (13 aprile 1296, Roma, in San Pietro), anche L. CHIAPPA MAURI, *La certosa di Montegaudio e i Luvati: un fallimento nella Milano di fine Duecento*, in *Certosini e Cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, a cura di R. Comba, G.G. Merlo, Cuneo 2000, pp. 207-228.

<sup>3</sup> Su Chiaravalle della Fiastra, cfr. almeno G. BATTELLI, *Il più ricco fondo diplomatico della Marche: le pergamene di Fiastra*, in *Documenti per la storia della Marca*. Atti del decimo convegno di Studi Maceratesi (Macerata, 14-15 dicembre 1974), Macerata 1976, pp. 79-104; *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, I, 1006-1180, ed. a cura di A. DE LUCA, Spoleto 1997; *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, II, 1181-1200, ed. a cura di ID., Spoleto 2013; *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, III, 1201-1216, ed. a cura di G. AVARUCCI, Spoleto 1997; *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, IV, 1217-1230, ed. a cura di C. MARAVIGLIA, Spoleto 2001; *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, V, 1231-1237, ed. a cura di G. BORRI, Spoleto 1998; *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, VI, 1238-1246, ed. a cura di ID., Spoleto 2000; *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, VII, 1247-1255, ed. a cura di G. AVARUCCI, G. BORRI, Spoleto 2004; *Le carte dell'abbazia di*

Al pari della maggior parte degli enti ecclesiastici medievali, Chiaravalle Milanese fondò una parte considerevole del suo potere e del suo prestigio sul possesso di ingenti basi fondiarie, pazientemente e abilmente ingrandite e consolidate nel corso dei secoli dagli amministratori del cenobio per il tramite di compravendite, donazioni e lasciti testamentari: possesi dall'estensione tanto considerevole da raggiungere ancora alla metà del Quattrocento i 4000 ettari di terra, ed oltretutto concentrati in poco più di una decina di grange sorte tra il XII e il XIV secolo nella bassa pianura lombarda, in una zona di frontiera tra i contadi dipendenti dalle città di Milano, Pavia e Lodi<sup>4</sup>. Lo sviluppo e l'amministrazione di questo grande patrimonio, congiuntamente alla fitta maglia di relazioni che la comunità chiaravallese andò instaurando – a dispetto del *desertum* previsto dalla regola cistercense – con le istituzioni civili ed ecclesiastiche di Milano, funsero da volano per lo sviluppo in seno al capitolo monastico di un'intensa attività di produzione e conservazione documentaria, testimoniata ancora oggi dalla sopravvivenza di alcune migliaia di carte medievali, indifferente di natura pubblica e privata, provenienti dall'archivio abbaziale<sup>5</sup>.

*Chiaravalle di Fiastra*, VIII, 1256-1265, ed. a cura di G. ANCIDEI, Spoleto 2014; cfr. inoltre F. RENZI, *Nascita di una signoria monastica cistercense. Santa Maria di Chiaravalle della Fiastra tra XII e XIII secolo*, Spoleto 2011. Su Santa Maria di Follina, cfr. L. FRACCARO DE LONGHI, *S. Maria di Follina. Una filiazione di Chiaravalle Milanese nel Veneto*, in «Arte Lombarda», 47-48 (1977), pp. 5-30; P.A. PASSOLUNGH, *Il monachesimo benedettino nella Marca Trevigiana*, Treviso 1980, pp. 115-122.

<sup>4</sup> Il censimento del patrimonio dell'ente fu realizzato nel 1465, in occasione della divisione dei beni e delle rendite dello stesso tra la mensa monastica e l'allora abate commendatario Ascanio Maria Sforza; cfr. in proposito L. CHIAPPA MAURI, *Le scelte economiche del monastero di Chiaravalle Milanese nel XII e XIII secolo*, in *Chiaravalle. Arte e storia* cit., pp. 31-49, in particolare p. 32.

<sup>5</sup> A impedire purtroppo la proposizione di una stima meno generica del numero totale dei documenti provenienti dal *tabularium* medievale chiaravallese tuttora esistenti concorre lo stato di relativa dispersione degli stessi all'interno di diversi fondi dell'Archivio Diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano (da ora in poi ASMI, AD, Pergamene). Tra questi, si segnalano in particolare i fondi *Chiaravalle Milanese*, che consta di almeno 1900 pezzi archivistici (comprendenti circa 1200 pergamene anteriori al 1320 e un grosso cartulario del secondo quarto del XIV secolo) e *Monastero di Sant'Ambrogio di Milano* (al cui interno si trovano, frammiste a quelle santambrosiane, svariate centinaia di pergamene chiaravallese, di cui 600 anteriori alla fine del Duecento). L'attuale assetto archi-

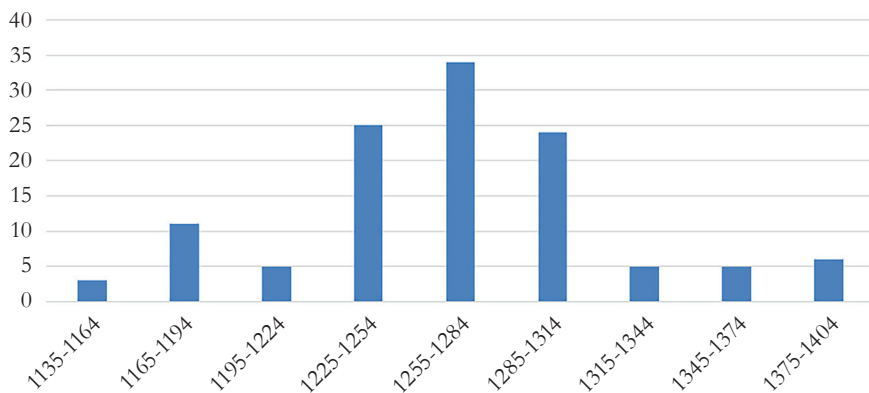
All'interno di questa copiosa messe documentaria non passa certo inosservata la presenza di svariati provvedimenti di natura generale o particolare emanati dalla Sede apostolica, il cui numero tocca le 118 unità per il periodo compreso tra l'erezione del monastero, avvenuta come sopra ricordato intorno al 1135, e gli inizi del XV secolo. A spiegare la presenza di un nucleo tanto importante di documenti papali nel *tabularium* chiaravallese concorrono diversi fattori, tra i quali ricordiamo *in primis* la diretta dipendenza dal Papato – a discapito delle locali autorità diocesane – delle case cistercensi. Altrettanto determinante sembra poi essere anche il fatto

vistico è come noto il frutto di vicissitudini le cui origini risalgono alla fine del XV-inizi del XVI secolo: al momento cioè in cui, in seguito all'adesione dei due monasteri milanesi di Chiaravalle e di Sant'Ambrogio (fino ad allora benedettino) alla congregazione cistercense riformata di San Bernardo, circa un terzo della documentazione della prima istituzione fu versato nell'archivio della seconda. Una volta sancita, la separazione in due tronconi del materiale chiaravallese sopravvisse inalterata per tutta l'epoca moderna, come confermano gli inventari d'archivio realizzati verso la fine del Seicento dal monaco Ottaviano Moroni per Chiaravalle (cfr. Archivio di Stato di Milano, Fondo di Religione (da ora in poi ASMI, F. Relig.), cart. 66, *Index locupletissimus scripturarum pertinentium monasterio Clarevallis Mediolani expletus a P.D. Octaviano Morono eiusdem monasterii monaco ac bibliothecario*, 1689 ca.), e negli anni trenta del Settecento da Lorenzo Giorgi per Sant'Ambrogio (cfr. ASMI, AD, Pergamene, cart. 354, *Registro o sia compendio e repertorio di tutti li documenti in carta pergamena dell'archivio del monastero di S. Ambroggio Maggiore a Milano [...] Nell'anno della Salute 1738*, e cart. 353, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728, quae in trigintasex tabulas distributa in armario II et III archivi monastici Ambrosiani adservantur. Literae C immediatum ipsorummet documentorum receptaculum, vulgo cartera, N capitalem eorundem numerum indicant; quia vero documenta ab anno 721 ad annum 1201 in duobus chartaceis codicibus referuntur, ideo addita est litera P quae codicis paginam in qua referuntur denotat. Anno salutis MDCCXXXIX*). Nessun cambiamento avvenne neppure quando, per effetto della soppressione degli enti religiosi con l'avvento della Repubblica Cisalpina, i fondi dei due monasteri confluirono, insieme ad altre decine di archivi ecclesiastici di Lombardia, nell'Archivio Generale del Fondo di Religione, antesignano del futuro Archivio di Stato di Milano. Per un'analisi dettagliata delle complesse vicende archivistiche del *tabularium* chiaravallese si rimanda a *Documenti pontifici nel tabularium* cit., pp. 22-26; T. SALEMME, *Fondi per la storia cistercense in Lombardia (dai tabularia medievali e moderni fino al loro approdo in Archivio di Stato di Milano e in altri depositi)*, in *In monasterio reseruetur. Le fonti per la storia dell'Ordine cistercense in Italia dal Medioevo all'età moderna nelle biblioteche e negli archivi italiani e della Città del Vaticano*. Atti del convegno (Certosa di Pavia, 22-23 ottobre 2015), in corso di pubblicazione (18 pp).

che Chiaravalle, proprio in ragione della sua indubbia rilevanza nel panorama religioso ambrosiano, dovette ripetutamente fare i conti, dapprima in età comunale ed in seguito in quella viscontea, con le interferenze degli apparati pubblici di Milano, per sottrarsi alle quali il cenobio guardava alla Sede apostolica come all'unico referente in grado di sostenerlo.

D'altro canto, ad un'analisi più approfondita, la ripartizione cronologica dei 118 documenti pontifici appare alquanto irregolare. Se infatti il loro numero, senza sorprese ancora abbastanza contenuto nel XII secolo, cresce considerevolmente a partire dal secondo quarto del Duecento per poi rimanere relativamente elevato fino ai primi anni del Trecento, con la fine del pontificato di Clemente V († 1314) sembra instaurarsi una tendenza regressiva destinata a protrarsi fino almeno alle soglie del XV secolo: soltanto 16 sono infatti i provvedimenti papali superstiti reperiti per gli 88 anni compresi tra i pontificati di Giovanni XXII (1316-1334) e di Bonifacio IX (1389-1404), a fronte dei ben 87 risalenti al periodo compreso tra gli anni venti del Duecento e il 1311, data alla quale risale l'ultimo intervento, almeno secondo quanto ci risulta, indirizzato da Clemente V a Chiaravalle Milanese.

Ripartizione per trentennio dei 118 documenti pontifici  
nel *tabularium* chiaravallese (periodo 1135-1404)\*



\* Il *terminus post quem* corrisponde alla data di fondazione del monastero di Chiaravalle Milanese; il *terminus ante quem* coincide con la conclusione del pontificato di Bonifacio IX († 1404).

Come spiegare questo cambiamento – al netto di eventuali perdite di cui non siamo purtroppo al corrente – tanto improvviso e repentino? Come è stato scritto,

Pur in assenza di studi specifici utili a chiarirne le cause, risulta difficile non rimarcare come il manifestarsi di questa tendenza involutiva coincida da un punto di vista cronologico con la definitiva ascesa nel 1311 dei ghibellini Visconti alla guida di Milano, e con la conseguente adozione da parte del papato avignonese – in particolare di Giovanni XXII – di una politica marcatamente antiviscontea, culminata nell'istruzione di processi per eresia nei confronti dei principali esponenti della consorzeria e dei loro collaboratori (1322-1323) e nell'indizione di una crociata contro la metropoli lombarda (1323-1324). Neppure il riavvicinamento tra la Curia e la dinastia viscontea, verificatosi nel 1329, fu sufficiente a distendere in via risolutiva i rapporti tra le due parti, che rimasero anzi di reciproca diffidenza almeno fino agli anni quaranta del XIV secolo<sup>6</sup>.

Non è dunque difficile immaginare che, proprio nel periodo compreso tra gli anni '10 e gli anni '40 del Trecento, l'abbazia di Chiaravalle, caduta al pari degli altri enti religiosi di area ambrosiana nell'orbita dei Visconti, sia stata costretta a causa del nuovo quadro politico-istituzionale instauratosi a Milano ad allentare almeno parzialmente lo stretto legame che l'aveva fino ad allora unita al Papato. Un legame, si noti tuttavia, ben lungi dall'essere interamente rescisso: alla Sede apostolica si rivolsero infatti nel gennaio del 1317 e ancora agli inizi del 1341 i monaci chiaravallese, in entrambi i casi manifestamente alla ricerca di un aiuto contro le mire dei membri dell'agnazione viscontea e dei loro *fideles* interessati ad impadronirsi di quote più o meno consistenti del patrimonio monastico<sup>7</sup>.

Un secondo importante mutamento foriero di conseguenze sul piano documentario sopravvenne quindi nei decenni centrali del Trecento,

<sup>6</sup> *Documenti pontifici nel tabularium* cit., pp. 34-35. Per una recente analisi approfondita della politica anti-viscontea messa in atto dal papato avignonese ai tempi di Giovanni XXII si veda S. PARENT, *Dans les abysses de l'infidélité. Les procès contre les ennemis de l'église en Italie au temps de Jean XXII (1316-1334)*, Roma 2014, in particolare pp. 33-85, 237-270, 408-415.

<sup>7</sup> Cfr. doc. II e IV della presente edizione.



quando il Papato avocò a sé il diritto di elezione degli abati chiaravallese: da quel momento, la quasi totalità degli ormai rari interventi pontifici di cui si trova traccia nel *tabularium* monastico si ascrive al solo ambito dell'esercizio di tale prerogativa da parte dei pontefici.

Come noto, fin dai suoi esordi nell'ultimo scorcio dell'XI secolo, il monachesimo cistercense fu improntato al recupero della funzione dell'abate «come padre spirituale per i suoi monaci, in aderenza piena al valore primigenio del termine stesso, *abba*, che significa padre»<sup>8</sup>. Contrariamente al verticalismo cluniacense – ispirato almeno in origine alla norma gerarchica secondo cui il titolo di abate spettava soltanto a colui che era alla testa del monastero borgognone di Cluny, mentre quanti erano preposti alle case da quest'ultimo dipendenti erano priori –, il modello cistercense, fedele ai dettami della *Regula Benedicti*, presumeva la presenza di un *abbas* per ogni fondazione. Eletto dalla comunità, l'abate cistercense non assurgeva tuttavia al ruolo di 'signore assoluto' del monastero, differenziandosi di conseguenza in ciò anche dall'esempio benedettino. Dai cluniacensi i cistercensi avevano del resto mutuato due forme di controllo, il capitolo generale e le visite regolari, tramite cui l'abate rispondeva costantemente della condotta di governo della sua abbazia di fronte all'intero Ordine. Da qui, come ricordato da Pierre Salmon, quella legislazione piuttosto precisa e quella procedura ben determinata relativa alle deposizioni, alle dimissioni e ai trasferimenti degli abati, che consentiva, laddove necessario, di operare per il bene della comunità gli opportuni cambiamenti<sup>9</sup>.

A Chiaravalle Milanese, sembra di potersi affermare che, almeno nei primi due secoli di vita dell'ente, il dettame dell'elezione dell'abate da parte del capitolo monastico sia stato rispettato. Certo, è alquanto probabile che i monaci, al momento di scegliere la propria guida, fossero soggetti a pressioni esterne talora anche forti, come sembra confermare la vicenda di un abate della prima metà del Trecento, Egidio Biffi: elevato al soglio

<sup>8</sup> M. TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle nel Medioevo (1135-1465)*, in *Chiaravalle. Arte e storia* cit., pp. 50-91, in particolare p. 50; cfr. inoltre T. SALEMMÉ, *Il tabularium del monastero cistercense di Chiaravalle Milanese nelle Pergamene per fondi dell'Archivio di Stato di Milano: a proposito di una formula di giuramento di un abate della metà del XIV secolo*, in «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano», 2 (2013), pp. 181-197, in particolare pp. 189-192.

<sup>9</sup> P. SALMON, *L'abbé dans la tradition monastique*, Sirey 1962, p. 75.



abbaziale tra la fine degli anni '10 e i primi anni '20 del secolo, se non col sostegno diretto, quantomeno col benessere dei Visconti, il Biffi fu tra i fautori dell'agnazione ghibellina scomunicati nel 1323 dal tribunale pontificio presieduto dall'arcivescovo ambrosiano (dichiaratamente anti-visconteo) Aicardo da Camodeia. Decaduto di conseguenza dalla sua carica e sostituito poco dopo alla testa del cenobio chiaravallese da Dalfino Brivio, Egidio riottenne le insegne abbaziali tra l'autunno del 1328 e gli inizi del 1329, mentre cioè andava compendosi il riaccostamento tra la Curia avignonese e la dinastia viscontea<sup>10</sup>.

Pur in assenza di concreti riscontri documentari, la prassi dell'elezione interna al capitolo chiaravallese parrebbe in ogni caso essere venuta definitivamente meno appena due anni dopo la scomparsa del Biffi, quando nel 1356 il pontefice Innocenzo VI, richiamandosi con ogni probabilità al diritto di collazione delle prelature della provincia ecclesiastica ambrosiana disposto nel 1340 da Benedetto XII, impose come nuovo abate Raimondo *de Rampagiis*. Inviso ai Visconti, Raimondo fu tuttavia ben presto allontanato da Milano e destinato al governo del monastero cistercense di Pontignac, nella diocesi di Auxerre<sup>11</sup>. A subentrare fu a quel punto un non meglio specificato Enrico, di cui si sa soltanto per il tramite di testimonianze posteriori che era stato ancora una volta scelto da Innocenzo VI, ma che risultava già defunto prima dell'ottobre 1360<sup>12</sup>. È tuttavia soltanto col successore di Enrico che il *tabularium* chiaravallese ci offre finalmente delle prove documentarie dirette dell'esercizio del diritto di elezione abbaziale da parte del papato avignonese: risalgono infatti al 19 ottobre 1360

<sup>10</sup> TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 77.

<sup>11</sup> P. LECACHEUX - G. MOLLAT, *Lettres secrètes et curiales du pape Urbain V (1362-1370) se rapportant à la France*, Parigi 1955, n. 239 (16 marzo 1363), facente menzione dell'avvenuto trasferimento.

<sup>12</sup> Cfr. ad esempio doc. VII della presente edizione: «Nuper siquidem, quondam Henrico abbatte monasterii Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanensis diocesis, regimini dicti monasterii presidente, nos, cupientes eidem monasterio, cum vacaret, per apostolice Sedis providenciam ydoneam presidere personam, provisionem ipsius monasterii ea vice ordinacioni et dispositioni nostre duximus specialiter reservandam, ac decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari. Postmodum vero, dicto monasterio per obitum dicti Henrici abbatis, qui extra Romanam curiam decessit, vacante, nos [...]».

tre provvedimenti mediante i quali Innocenzo VI designò Cristoforo da Terzago, esponente di una nobile famiglia milanese di antica tradizione e già monaco a Chiaravalle, alla guida del cenobio, ordinando nel contempo, da una parte, al capitolo monastico di ricevere onorevolmente il nuovo abate e di obbedire ai suoi mandati, dall'altra all'abate del monastero di Clairvaux di coadiuvarlo nelle sue funzioni di governo dell'ente<sup>13</sup>. Trascorse poche settimane, il 21 gennaio 1361 il pontefice concesse al da Terzago la facoltà di poter essere benedetto da un presule di sua scelta, di fronte al quale l'abate avrebbe dovuto recitare la *forma iuramenti* inviategli contestualmente dalla Sede apostolica in forma di *litterae clausae*<sup>14</sup>.

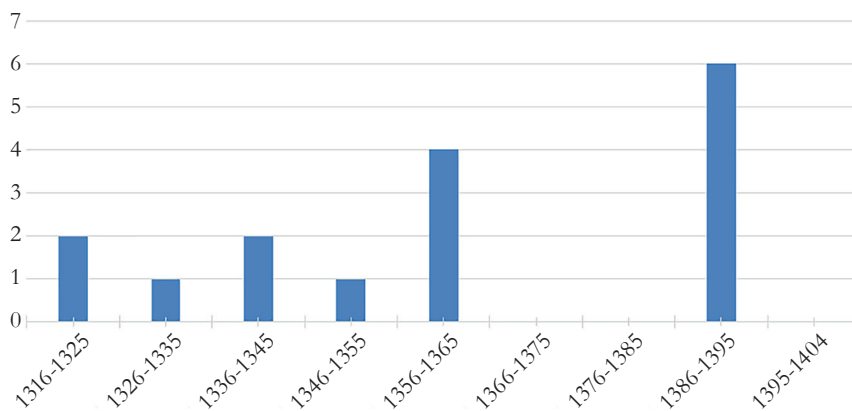
Un ultimo picco documentario dai contorni analoghi si situa un trentennio dopo, quando ai primi del 1390 Bonifacio IX chiamò il monaco chiaravallese Antonio da Fontana a sostituire l'abate Giacomo, a sua volta succeduto a Cristoforo da Terzago all'indomani delle dimissioni da questi presentate nella tarda primavera del 1388, ma quasi immediatamente trasferito alla conduzione del monastero di Casanova, nella diocesi torinese. Anche in quell'occasione molteplici furono infatti le *litterae* emesse dalla cancelleria apostolica, tramite cui Bonifacio IX il 24 gennaio di quell'anno, oltre a notificare – come già era avvenuto all'epoca della designazione del da Terzago da parte di Innocenzo VI – la nomina al diretto interessato, al capitolo chiaravallese e all'abate di Clairvaux, intimava a tutti i vassalli del monastero di Chiaravalle Milanese di garantire al da Fontana la fedeltà ed i servigi consueti<sup>15</sup>; il 9 febbraio successivo, infine, il papa provvide a conferire al neo-eletto abate la facoltà di utilizzare la mitra, l'anello e le insegne pontificali e, in deroga ad una costituzione di Alessandro IV, di impartire in assenza di un vescovo o di un legato apostolico la benedizione solenne dopo la celebrazione della messa, dei vespri e del mattutino a Chiaravalle, nei priorati e in tutte le chiese da questi dipendenti<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> Cfr. docc. VII, VIII e IX della presente edizione; cfr. inoltre TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78.

<sup>14</sup> Cfr. doc. X; per il testo della *forma iuramenti* indirizzata a Cristoforo da Terzago, si faccia riferimento all'edizione proposta in SALEMMÉ, *Il tabularium del monastero* cit., pp. 193-194.

<sup>15</sup> Cfr. doc. XI-XIV della presente edizione.

<sup>16</sup> Cfr. doc. XV della presente edizione.

Ripartizione per decennio dei 16 documenti pontifici nel *tabularium* chiaravallese (periodo 1316-1404)\*

\* I termini *post quem* e *ante quem* coincidono rispettivamente con l'inizio del pontificato di Giovanni XXII (1316) e con la conclusione di quello di Bonifacio IX († 1404).

## 2. Il corpus documentario della presente edizione

Concepito come la naturale prosecuzione del lavoro intrapreso in altra sede sulle 102 disposizioni apostoliche risalenti ai primi 180 anni di vita del monastero di Chiaravalle Milanese ed interrotto con la fine del pontificato di Clemente V (1305-1314), il presente contributo ha per obiettivo di fornire l'edizione critica dei 16 documenti pontifici provenienti dal *tabularium* abbaziale cronologicamente collocabili nel periodo compreso tra i pontificati di Giovanni XXII (1316-1334) e di Bonifacio IX (1389-1404). In Appendice si è inoltre scelto di fornire l'edizione di tre documenti utili a completare il quadro offertoci dalle suddette disposizioni papali: le *litterae* con cui frate Andrea da Torre, penitenziere del pontefice Urbano V, comunicò nel 1367 all'abate Cristoforo da Terzago l'assoluzione del converso Giacomolo Grassi dalla scomunica comminata a quest'ultimo per avere preso parte all'omicidio di un monaco chiaravallese; l'*instrumentum* mediante il quale ancora il da Terzago conferì nel 1388 al *civis* milanese Martino de *Blanchis de Vellate* il compito di notificare a papa Urbano VI la

sua scelta di rinunciare al titolo abbaziale del cenobio chiaravallese; da ultimo, la *forma iuramenti* prestata da Antonio Fontana in occasione della sua consacrazione nel 1390<sup>17</sup>.

Tutti i documenti qui di seguito presentati sono conservati nell'*Archivio Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Milano, cartelle 552-553 del fondo *Chiaravalle Milanese* e cartella 23 del fondo *Bolle e brevi*.

La quasi totalità dei documenti pontifici in esame (15 su 16) ci è giunta sotto forma di originale unico; la rimanente disposizione, la *Militanti ecclesie disponente* del 4 febbraio 1351, si contraddistingue dal canto suo – come ampiamente spiegato in apparato critico al documento – per una tradizione particolarmente ramificata, di cui ad oggi sopravvivono solamente 3 copie inserite quattrocentesche ed una copia inserita cinquecentesca, dipendenti a loro volta da precedenti copie o copie di copie riconducibili in ultima istanza a due distinti originali, tutti deperditi<sup>18</sup>. Dei tre documenti in appendice, invece, uno è tradito in originale<sup>19</sup>, mentre i rimanenti due sono in forma di copie inserite coeve<sup>20</sup>.

Lo stato di conservazione del materiale è nel complesso buono; numericamente esigue sono le pergamene con segni di deterioramento abbastanza evidenti (in genere fori o lacerazioni di modeste dimensioni, o ancora raggrinzimenti del supporto dovuti all'esposizione all'umidità)<sup>21</sup>. Solamente 3 delle 15 disposizioni pontificie pervenute in originale conservano le relative *bullae* pendenti in piombo<sup>22</sup>, le quali risultano essere invece deperdite in tutti gli altri casi.

Un rapido cenno meritano infine le tipologie documentarie dei 16 atti papali, ben 12 dei quali afferiscono al modello delle *litterae executoriae* e soltanto 2 a quello delle *litterae gratiosae*; completano infine il quadro 2 documenti rispettivamente in forma di *litterae solemnes* il primo e di *litterae clausae* il secondo<sup>23</sup>.

<sup>17</sup> Cfr. Appendice I-III.

<sup>18</sup> Cfr. doc. VI.

<sup>19</sup> Cfr. Appendice II.

<sup>20</sup> Cfr. Appendice I e III.

<sup>21</sup> Fra queste, cfr. i docc. VI e VII.

<sup>22</sup> Cfr. docc. VIII, XIV e XVI.

<sup>23</sup> Cfr. docc. I, II, IV, VI-XIV per le *litterae executoriae*, docc. V, XV, per le *litterae*

### 3. Criteri di edizione

I criteri editoriali qui di seguito impiegati sono quelli vigenti in Italia per le fonti medievali, con particolare riferimento alle norme fissate agli inizi del Novecento dall'Istituto Storico Italiano ed ai successivi aggiornamenti proposti<sup>24</sup>. Il titolo che introduce ciascun documento riflette la particolare tipologia dello stesso, individuata secondo le classificazioni abitualmente adottate dagli studiosi di diplomazia pontificia<sup>25</sup>; solamente

*gratiosae*, doc. III per le *litterae solemnes* e doc. XVI per le *litterae clause*. Sugli elementi che contraddistinguono le differenti tipologie di *litterae* pontificie si rimanda senza alcuna pretesa di esaustività a P. HERDE, *Audientia litterarum contradictarum. Untersuchungen über die päpstlichen Justizbriefe und die päpstliche Delegationsgerichtsbarkeit vom 13. bis zum Beginn des 16. Jahrhunderts*, I, Roma 1970; TH. FRENZ, *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, trad. it. di S. Pagano, Città del Vaticano 1989, pp. 23-28; F. DE LASALA - P. RABIKASKAS, *Il documento medievale e moderno. Panorama storico della diplomazia generale pontificia*, Roma 2003, pp. 199-203; W. MALECZEK, *Litterae clausae der Päpste vom 12. bis zum frühen 14. Jahrhundert*, in *Kuriale Briefkultur im spätern Mittelalter. Gestaltung, Überlieferung, Rezeption*, a cura di T. Broser, A. Fischer, M. Thumser, Köln-Weimar-Wien 2015, pp. 55-128. Sull'effettiva fluidità delle distinzioni tra le differenti tipologie delle *litterae*, cfr. almeno P. ZUTSHI, *Original papal letters in England (1305-1415)*, Città del Vaticano 1990, pp. LVIII-LIX; A. JAMME, *Écrire pour le pape du XI<sup>e</sup> au XIV<sup>e</sup> siècle. Formes et problèmes*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 128 (2016), disponibile all'indirizzo < <https://mefrm.revues.org/3121#ftn27> >.

<sup>24</sup> Cfr. *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV; A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333; A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», 75 (1963), pp. 69-80; G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982; A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in *L'edizione dei testi mediolatini. Problemi, metodi, prospettive*. Testi della VIII Settimana Residenziale di studi medievali (Carini, 24-28 ottobre 1988), Palermo 1993, pp. 116-131. Nel campo delle edizioni delle fonti documentarie papali, si è inoltre fatto riferimento ai modelli offerti dagli 8 volumi della collana "Index Actorum Romanorum Pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum", e più in particolare a I. AURORA, *Documenti originali pontifici in Puglia e Basilicata, 1199-1415*, Città del Vaticano 2016.

<sup>25</sup> Cfr. almeno G. BATTELLI, *Acta Pontificum*, Città del Vaticano 1933 (secunda editio aucta, Città del Vaticano 1965); P. RABIKASKAS, *Diplomatica pontificia (Praelectionum linea-*

in due casi – quelli dell'*instrumentum* relativo alla nomina del procuratore incaricato nel 1388 di rappresentare l'abate dimissionario Cristoforo da Terzago di fronte al pontefice Urbano IV e della *forma iuramenti* del 1390 – esso coincide con l'espressione utilizzata dal rogatario del testimone di cui si fornisce l'edizione per indicarne la tipologia documentaria, laddove necessario opportunamente integrata dal riferimento alla natura giuridica desunta dal verbo dispositivo<sup>26</sup>. Nei titoli e nei regesti, in assenza della *bul-la* dell'esemplare medievale edito, si è inoltre scelto di indicare tra parentesi uncinata il numerale del pontefice. In sede di edizione, l'impaginazione proposta coincide con quella del dettato del documento.

*menta*). *Editio sexta emendata et aucta (ad usum auditorum)*, Roma 1998; FRENZ, *I documenti pontifici* cit.; DE LASALA - RABIKASKAS, *Il documento medievale e moderno* cit.

<sup>26</sup> Cfr. Appendice II e III.

## Documenti

### ELENCO DEI DOCUMENTI EDITI

I	Iohannis <XXII> litterae executoriae	1317 gennaio 9, Avignone
II	Iohannis <XXII> litterae executoriae	1317 gennaio 23, Avignone
III	Benedicti <XII> litterae sollemnes	1335 agosto 13, Pont-de-Sorgue
IV	Benedicti <XII> litterae executoriae	1341 gennaio 16, Avignone
V	Clementis <VI> litterae gratiosae	1342 agosto 25, Villeneuve-lès-Avignon
VI	Clementis <VI> litterae executoriae	1351 febbraio 4, Avignone
VII	Innocentii <VI> litterae executoriae	1360 ottobre 19, Avignone
VIII	Innocentii VI litterae executoriae	1360 ottobre 19, Avignone
IX	Innocentii <VI> litterae executoriae	1360 ottobre 19, Avignone
X	Innocentii <VI> litterae executoriae	1361 gennaio 21, Avignone
XI	Bonifacii <IX> litterae executoriae	1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro
XII	Bonifacii <IX> litterae executoriae	1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro
XIII	Bonifacii <IX> litterae executoriae	1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro
XIV	Bonifacii IX litterae executoriae	1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro
XV	Bonifacii <IX> litterae gratiosae	1390 febbraio 9, Roma, in San Pietro
XVI	Bonifacii IX litterae clausae	1394 gennaio 18, Roma, in San Pietro

### Appendice

I	Andree de Turre penitentiarii apostolici litterae clausae	1367 agosto 30, Viterbo
II	Instrumentum <constitutionis, ordinationis et iuramenti>	1388, maggio 22, Milano
III	Antonii abbatis <forma iuramenti>	<post 1390 gennaio 24- ante 1390 maggio 8>



## I

Iohannis <XXII> litterae executoriae  
1317 gennaio 9, Avignone

Giovanni <XXII> papa ordina all'abate del monastero di San Dionigi di Milano di provvedere affinché revochi tutte le alienazioni di beni illecitamente compiute dagli abati di Chiaravalle Milanese tanto a favore di laici quanto di ecclesiastici.

Originale, ASM<sub>I</sub>, *AD*, perg., cart. 552, n. 91 [A]. Reg. del xvii sec., ASM<sub>I</sub>, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 182, f. 15.

Sul *recto* di A, nel margine superiore al centro, nota erasa della lunghezza di circa tre-quattro caratteri; in corrispondenza dell'angolo superiore destro, nota di cancelleria annullata; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria: «L. | Iac(obus) Pascal(is)»; sopra la plica a destra nota di cancelleria: «B. de Brix(ia)». Sul *verso* di A, nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota procuratoris*): «Prandinus de Mediolano»; di mano coeva o di poco posteriore: «Subdelegatio missa abbati Sancti Dion(isii) contra detentores bonorum Carevallis»; di mano del xvi sec.: «1316. Ioa(n)nes papa XXI <cosi> comitit causam abbati S. Dionisi contra quosdam detinentes et occupantes bona monasterii Clarevallis», cui segue aggiunta di mano del xvi-xvii sec.: «b. Gregorius Columbus abbas Clarevallis»; di mano di fine xvii-inizi xviii sec.: «Io(hannes) papa. Subdelegatio missa abbati Sancti Dionisii contra detentores bonorum [monaste]rii Carevallis M(edio)l(an)i»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 182» e «A 182. Ioan. 22»; di mano di E. Bonomi: «91 MCCCXVII. Iohannes XXII committit abbati Sancti Dionysii ut alienationes factas bonorum monasterii Clarevallis revocari faciat»; di altra mano di fine xix-inizi xx sec.: «1317 gen. 9».

Reg.: ASM<sub>I</sub>, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, –.

Pergamena (mm 304/300 × 220/220; altezza plica mm 44/46) in buono stato di conservazione. Presenza di due pieghe verticali e quattro pieghe orizzontali. Modeste roscature lungo il margine sinistro; macchie di umidità sparse lungo il margine superiore. Plica a quattro fori.

Sistema di rigatura e marginatura a secco.

‡Iohannes episcopus servus servorum Dei dilecto filio . . . abbati monasterii Sancti Dyonisii Mediolanensis salutem et apostolicam | benedic-

tionem. Ad audientiam nostram pervenit quod tam dilecti filii . . . abbas et conventus monasterii Clarevallis Cisterciensis or|dinis, Mediolanen(sis) dioc(es)is, quam predecessores eorum decimas, terras, domos, vineas, possessiones, casalia, prata, pascua, nemora, | molendina, grangias, iura, iurisdictiones et quedam alia bona ipsius<sup>(a)</sup> monasterii \*\*\*\*\*<sup>(b)</sup>, datis super hoc litteris, | confectis exinde publicis instrumentis, interpositis iuramentis, factis renuntiationibus<sup>(c)</sup> et penis<sup>(d)</sup> adiectis, in gravem ipsius | monasterii lesionem nonnullis clericis et laicis, aliquibus eorum ad vitam, quibusdam vero ad non modicum tempus et aliis per|petuo, ad firmam vel sub censu annuo concesserunt, quorum aliqui dicuntur super hiis confirmationis litteras in forma | communi a Sede apostolica impetrasse. Quia vero nostra interest super hoc de oportuno remedio providere, discretioni | tue per apostolica scripta mandamus quatinus ea que de bonis prefati monasterii per concessionem huiusmodi alie|nata inveneris illicite vel distracta, non obstantibus litteris, instrumentis<sup>(e)</sup>, iuramentis, renuntiationibus, pe|nis et confirmationibus supradictis, ad ius et proprietatem ipsius monasterii legitime revocare procures, | contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Testes autem qui fuerint nominati, | si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. | Dat(um) Avinion(e), .v. idus ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

(B D)

<sup>(a)</sup> ip(s)i(us) *su rasura*. <sup>(b)</sup> Spazio eraso e cassato mediante apposizione di un tratto orizzontale. <sup>(c)</sup> -ib(us) *corretto da -es*. <sup>(d)</sup> -s *corretta da altra lettera*. <sup>(e)</sup> non obstantibus litteris instrum- *su rasura*.

## II

Iohannis &lt;XXII&gt; litterae executoriae

1317 gennaio 23, Avignone

Giovanni <XXII> papa ordina all'abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano di adoperarsi nella risoluzione della controversia intercorrente tra il monastero di Chiaravalle Milanese, da una parte, e il chierico milanese Pietrino *Trulia*, dall'altra, in merito ad alcuni affitti e redditi che il

cenobio cistercense sosteneva di dover corrispondere *communiter* alla chiesa di Santo Stefano in Brolo di Milano e che Matteo Visconti, preposito della chiesa di Desio, aveva invece conferito al suddetto Pietrino in ragione di un canonicato e di una prebenda che sarebbero stati a questi assegnati nella suddetta chiesa di Santo Stefano attraverso lettere della Sede apostolica.

Originale, ASMI, *AD*, perg., cart. 552, n. 92 [A]. Reg. del xvii sec., ASMI, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 56, f. 15.

Sul *recto* di A, nel margine sinistro, nota erasa; nel margine destro, nota erasa; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria: «I. F.»; sopra la plica a destra, nota di cancelleria: «R. B. Mediol(anensis)». Sul *verso* di A, scritta verosimilmente di mano medievale totalmente evanita (pare di intravedersi la parola «domino»); di mano del xvi sec.: «Domini Io(annis) papæ commissio in abbatem S. Ambrosii <S. Ambrosii aggiunto a margine> app(ositio)nis <lettura incerta, con lettera a- corretta da p> Carævallis M(edio)l(an)i contra quendam Petrinum asserentem <as- corretto da altra lettera> se esse canonicum Sancti Stephani», cui seguono, di mano del xvi sec.: «1316», e di mano del xvi-xvii sec.: «b. Gregorius Columbus abbas Clarevallis»; altre annotazioni di mano moderna relative al nome del papa; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 56» e «A 56. Ioan. 22»; di mano di E. Bonomi: «92 MCCCXVII. Johannes XXII injungit abbati Sancti Ambrosii ut contra Matheum Vicecomitem prepositum Dexii tueatur abbatem Clarevallis in causa quorundam reddituum quibus illo disporre contendebat».

Reg.: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, –.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 90, nota 149.

Pergamena (mm 495/493 × 276/281; altezza plica mm 46/44) in buono stato di conservazione. Presenza di tre pieghe verticali e cinque pieghe orizzontali. Plica a quattro fori.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Sulla figura di Matteo Visconti, *doctor utriusque legis* formatosi allo *studium* di Bologna, canonico di Monza dal 1281, canonico ordinario della metropolitana di Milano dal 1288, cimiliarca dal 1301, canonico di Sant'Ambrogio e preposito di Desio dal 1296, cfr., oltre a *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII. Ottone Visconti (1262-1295)*, ed. a cura di M. F. BARONI, Milano 2000, doc. CCLXXVII, p. 242, e *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel*

secolo XIII. *Ruffino da Frisseto (1295-1296). Sede vacante. Francesco da Parma (1296-1308)*, ed. a cura di EAD., Milano 2005, doc. CXXXVIII, p. 122, anche A. BAZZI, *Matteo e Azzone. Due dei maggiori dei Visconti, canonici e agenti della chiesa monzese (1281-1310)*, in «Archivio Storico Lombardo», 103 (1979), pp. 277-294: 282; P. MALBERTI - A. BARZAGHI, *Storia di Desio*, Desio 1983, p. 7; A. CADILI, *Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (1342-1354)*, Milano 2007, pp. 30-32, 36-37, 45, 47, 49.

\*I\*ohannes episcopus servus servorum Dei dilecto filio . . . abbati monasterii Sancti Ambrosii Mediolanensis salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis | . . . abbas et conventus monasterii Clarevallis ordinis Cisterciensis, Mediolanen(sis) dioc(esis), petitione monstrarunt quod, licet ipsi de quibusdam afflictibus et | redditibus quarundam possessionum in diocesi predicta consistentium<sup>(a)</sup> capitulo ecclesie Sancti Stephani in Brolio Mediolanen(sis) communiter et nulli alii \*\*\*\*<sup>(b)</sup> | canonico dicte ecclesie singulariter debebant<sup>(c)</sup> respondere, tamen Matheus de Vicecomitibus, prepositus ecclesie de Dexio, dicte diocesis, asserens quod Petrino Trulie clerico Me|diolanensi de canonicatu et prebenda quos in dicta ecclesia vacasse dicebat \*\*\*\*\*<sup>(d)</sup> per apostolice Sedis litteras, ut dicebat<sup>(e)</sup>, duxerat providendum<sup>(f)</sup>, abbati et | conventui predictis mandavit ut de ipsis afflictibus et redditibus dicto Petrino infra certum terminum responderent; alioquin in dictum abbatem et sin|gulos monachos excommunicationis, in conventum vero ipsius monasterii interdicti sententias proferebat. Ex parte vero dictorum abbatis et conventus fuit coram | eodem preposito excipiendo propositum quod, cum ipsi dictis capitulo<sup>(g)</sup> tantum deberent de prefatis afflictibus et redditibus respondere \*\* ut superius est ex|pressum, ac erant<sup>(h)</sup> legitime probare parati ad respondendum de ipsis eidem Petrino, quem etiam ecclesie predicte fore canonicum non constabat eisdem, mi|nime tenebantur et ad compelli<sup>(i)</sup> de iure non poterant nec debebant; quare ab eodem preposito<sup>(j)</sup> fuit ex ipsorum abbatis et conventus parte humiliter | postulatum ut mandatum huiusmodi quatenus ad id de facto processerat revocaret; et quia idem prepositus eos super hoc audire contra iustitiam | denegavit, ex parte dictorum abbatis et conventus, sentientium ex mandato predicto indebite se gravari, fuit infra dictum terminum et tempus legitimum ad | Sedem apostolicam appellatum. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hincinde propositis, quod | iustum fuerit appellatione remota decernas, faciens quod decreveris per censuram

ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se | gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Dat(um) Avinion(e), .x. kalendas february, | pontificatus nostri anno primo.

(B D)

<sup>(a)</sup> -um *su rasura*. <sup>(b)</sup> *Spazio eraso fino al termine della riga e cassato mediante apposizione di un tratto orizzontale*. <sup>(c)</sup> d(i)c(t)e eccl(es)ie singularit(er) debeba(n)t *su rasura*. <sup>(d)</sup> *Spazio eraso e cassato mediante apposizione di un tratto orizzontale*. <sup>(e)</sup> -ce- *su rasura*. <sup>(f)</sup> duxerat providendum *su rasura*. <sup>(g)</sup> *Così A*. <sup>(h)</sup> *Così A, in luogo dei più corretti essent o forent*. <sup>(i)</sup> *Così A, da integrarsi con id.* <sup>(j)</sup> *quare ab eode(m) preposito su rasura*.

### III

Benedicti <XII> litterae sollemnes  
1335 agosto 13, Pont-de-Sorgue

Benedetto <XII> papa revoca in favore dell'Ordine cistercense tutte le *reservations* fatte da papa Giovanni XXII e più in generale da tutti i pontefici suoi predecessori relativamente a qualunque monastero o membro del suddetto Ordine.

Originale, ASM<sub>I</sub>, AD, perg., cart. 552, n. 93 [A]. Reg. del XVII sec., ASM<sub>I</sub>, F. Reliq., cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 74, f. 6.

Sul *recto* di A, in corrispondenza dell'angolo superiore destro, nota di cancelleria: «R(ecepit)»; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XXIV | 9 | R. Boer(us)»; sopra la plica a destra: «Pro Cap. | Io. Cam.»; sopra la plica, di mano del XIV sec. ex.: «Istud privilegium transcriptum est in libello privilegiorum in folio XLI<sup>o</sup>». Sul *verso* di A, nel margine superiore al centro, note di cancelleria: «§ Procur(ator) Cistercien(sis)» (*nota procuratoris*), e «R» (*nota registrationis*); nel margine inferiore, in posizione centrale tra i fori della plica: «R» con tratto obliquo intersecante la gamba obliqua della lettera; di mano coeva o di poco posteriore: «Privilegium revocationis ordinis Cysterciensis de reservacione»; una scritta, di mano verosimilmente medievale, interamente erasa (pare di intravedersi le parole «*folio*» e «*transeunti*»); di mano del XV-XVI sec., visibile solo alla luce di Wood: «Domini Benedicti XII»; di mano del XVI sec.: «Revochatio omnium reservationum alias per pontifices Romanos monasterio Carevalis per

bullas apostolicas p[.]as factas et cetera»; di mano del XVI-XVII sec.: «Benedictus XII. Revocatio quarundam reservatione(m) <cosi> beneficiorum factam per Iohannem papam XX <cosi>»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 74» e «A 74. Benedictus. 12»; di mano di E. Bonomi: «93 MCCCXXV. Benedictus XII revocat reservationes contra Cisterciensem ordinem factas a Iohanne XXII et aliis Romanis <segue lettera cancellata ad inchiostro ancora fresco> pontificibus».

Reg.: ASMi, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 32.3, p. 273, con errore nell'indicazione dell'attuale collocazione archivistica («Pergamena ricollocata in Pergamene per fondi, Chiaravalle, Bolle, n° 95» in luogo di Pergamene per fondi, Chiaravalle, cart. 552, n° 92).

Pergamena (mm 540/537 × 325/328; altezza plica mm 70/85) in buono stato di conservazione. Presenza di cinque pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Lacerazioni e rosicature diffuse lungo i margini laterali. Plica a quattro fori con tratti di filo serico aureo e rosso.

Sistema di rigatura e marginatura a secco.

Sulla figura di papa Giovanni XXII, cfr. almeno C. TROTTMANN, *Giovanni XXII, in Enciclopedia dei papi*, II, *Niccolò I santo-Sisto IV*, Roma 2000, pp. 512-522 (saggio al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici).

\* Benedictus episcopus servus servorum Dei ad futuram rei memoriam.  
 \* | Religionis dilectorum filiorum . . abbatibus Cistercii eiusque coabbatum  
 \* | et dilectarum in Christo filiarum abbatissarum monasteriorum ipsorum-  
 \* | que conven|tuum Cisterciensis ordinis meretur honestas ut eorum votis  
 \* | quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Hinc est quod nos,  
 \* | ipsorum in hac parte supplicationibus inclinati, omnes et singulas de  
 \* | quibusvis monasteriis predicti eorum ordinis ipsorumque mem|bris re-  
 \* | servationes in quibusvis mundi partibus per felicis recordationis Iohan-  
 \* | nem papam .XXII. et quoslibet alios predecessores | nostros Romanos  
 \* | pontifices spetialiter et generaliter factas, auctoritate apostolica revoca-  
 \* | mus; decernentes ut, Iohannis<sup>(a)</sup> et | aliorum predecessorum prefatorum  
 \* | dictis reservationibus et decreto illis apposito nequaquam obstantibus, ab-  
 \* | bas et<sup>(b)</sup> | eius coabbates ac abbatisses et conventus prefati de prelibatis mo-  
 \* | nasteriis et membris dicti eorum ordinis | libere disponere valeant prout  
 \* | ante reservationes<sup>(c)</sup> et interpositiones decreti huiusmodi de illis disponere  
 \* | poterant et | etiam disponebant. Volumus autem quod revocatio et de-  
 \* | cretum nostra huiusmodi ad monasteria vel membra pre|dicti ordinis, si

qua vacant vel imposterum vacabunt, apud apostolicam Sedem nullatenus extendantur. Nulli ergo | omnino hominum liceat hanc paginam nostre revocationis, constitutionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario | contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli | apostolorum Eius se noverit incursum. Dat(um) apud Pontemsorgie Avinionen(sis) dioc(es)is, idibus augusti, pontificatus nostri anno primo.

(B D)

<sup>(a)</sup> *Rasura nell'interlinea in corrispondenza della -a-*. <sup>(b)</sup> *et su rasura*. <sup>(c)</sup> *-t- corretta da altra lettera allungata erasa nella sua parte superiore*.

#### IV

### Benedicti <XII> litterae executoriae 1341 gennaio 16, Avignone

Benedetto <XII> papa ordina all'abate del monastero di San Celso di Milano di adoperarsi nella risoluzione della controversia relativa al diritto di decima nel *locus* di Valera, in diocesi di Lodi, detenuto dal monastero di Chiaravalle Milanese e rivendicato ingiustamente dal *miles* milanese Bruzio Visconti, al quale era stato assegnato dal vicario del vescovo di Lodi.

Originale, ASMI, *AD*, pergg., cart. 552, n. 94 [A]. Reg. del xvii sec., ASMI, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 134, f. 6.

Sul *recto* di A, in corrispondenza dell'angolo superiore destro, nota di cancelleria annullata; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria: «V |Payr.»; sopra la plica di A a destra, nota di cancelleria: «R. Marcelenchis». Sul *verso* di A al centro, note di cancelleria: «Borrinus» (*nota procuratoris*), e «Renunc(iavit)»; di mano coeva o di poco posteriore: «Privilegium domini Bonifatii p(a)p(e) XII <così, in luogo di Benedicti> pro decimis Vall(arie) videlicet et c(etera)»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 134. Benedictus», e «A 134», preceduto da aggiunta di mano del xviii sec.: «Clarevallis pro decimis bonorum Valarie»; di mano del xviii sec.: «Comissio pro decimis bonorum Vallarie»; di mano di E. Bonomi: «94 MCCCXLI. Benedicti XII <XII sottolineato a pastello rosso e corretto erroneamente in VII da mano del xx sec.> litere abbati S. Celsi misse in causa vertente circa decimas Vallarie inter abbatem Clarevallis et Bruzinum Vicecomitem».



Reg.: ASM1, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, —.

Pergamena (mm 555/558 × 337/334; altezza plica mm 88/90) in ottimo stato di conservazione. Presenza di sei pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica a quattro fori.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Su Bruzio Visconti, figlio naturale di Luchino Visconti, podestà di Lodi nel 1336 († 1356), e sulla polemica che lo vide protagonista con Francesco Petrarca (contro il quale scrisse un violento carme nel 1344), cfr. almeno D. PICCINI, *Sulla polemica tra Petrarca e Bruzio Visconti*, in *Petrarca e la Lombardia*. Atti del convegno di Studio (Milano 22-23 maggio 2003), Roma 2005, pp. 1-17.

\*B\*enedictus episcopus servus servorum Dei dilecto filio . . . abbati monasterii Sancti Celsi Mediolanensis salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii . . . abbas et conventus | monasterii Clarevallis ordinis Cisterciensis, Mediolanen(sis) dioc(esis), petitione mostrarunt<sup>(a)</sup> quod, licet perceptio decimarum provenientium ex fructibus terrarum et possessionum consistentium in loco de | Vallaria, Lauden(sis) dioc(esis), ad eodem abbatem et conventum de antiqua et approbata et hactenus pacifice observata consuetudine pertinere noscatur, et tam ipsi essent quam predecessores eorum | fuissent in pacifica possessione vel quasi iuris percipiendi predictas decimas a tempore cuius contrarii memoria non existit; quia tamen . . . vicarius venerabilis fratris nostri . . . episcopi Laudensis, ad | instantiam Bruzii de Vicecomitibus militis Mediolanensis, falso ei suggerentis predictas decimas ad se spectare, omnibus habitatoribus dicti loci de Vallaria et terras in eodem loco consistentes | colentibus per litteras suas, non ex apostolica delegatione, generaliter mandavit ut infra certum terminum eligerent unum extimatorem ad extimandum<sup>(b)</sup> decimas ex<sup>(c)</sup> fructibus<sup>(d)</sup> terrarum et | possessionum in dicto loco consistentium ei solvendas<sup>(e)</sup>; alioquin idem vicarius daret plenam fidem . . . extimatori super hiis electo seu eligendo per dictum Bruzinum seu eius procuratorem. Ex parte vero | dictorum abbatis et conventus, rem suam agi conspicientium et metuentium ex mandato huiusmodi<sup>(f)</sup> eis preiudicium innuere, fuit coram eodem vicario infra dictum terminum excipiendo propositum quod, | cum perceptio decimarum provenientium ex predictis terris et possessionibus in eodem loco de Vallaria consistentibus ad predictos abbatem et conventum

de premissa consuetudine perti|neret et tam ipsi essent quam predeces-  
sores eorum fuissent in pacifica possessione vel quasi iuris percipiendi  
predictas decimas a tempore supradicto, prout superius est expressum |  
et erant legitime docere parati, prefatus vicarius ad mandatum huiusmodi  
processerat minus iuste dictique habitatores et cultores eidem mandato  
parere minime tenebantur et ad | id compelli de iure non poterant nec  
debebant; quare pro parte dictorum abbatis et conventus ab eodem vica-  
rio fuit humiliter postulatum ut mandatum huiusmodi quatenus ad illud  
| processerat revocaret. Et quia predictus vicarius eos super hiis audire  
contra iusticiam denegavit, pro parte dictorum abbatis et conventus exin-  
de sentientium indebite se gravari, | fuit ad Sedem apostolicam appella-  
tum. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus,  
vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum  
fuerit | appellatione remota decernas, faciens quod decreveris per censu-  
ram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati,  
si se gracia, odio vel timore subraxerint, censura | simili appellatione ces-  
sante compellas veritati testimonium perhibere. Dat(um) Avinion(e), .xvii.  
kalendas februarii, pontificatus nostri anno septimo.

(B D)

<sup>(a)</sup> -u(n)t *su rasura*. <sup>(b)</sup> *Rasura nell'interlinea in corrispondenza di -tima-*. <sup>(c)</sup> *ex su rasu-*  
*ra*. <sup>(d)</sup> -b(us) *su rasura*. <sup>(e)</sup> in d(i)c(t)o loco co(n)siste(n)tiu(m) ei solvendas *su rasu-*  
*ra*. <sup>(f)</sup> et metue(n)tiu(m) ex ma(n)dato hui(us)mo(d)i *su rasura*.

V

Clementis <VI> litterae gratiosae  
1342 agosto 25, Villeneuve-lès-Avignon

Clemente <VI> papa conferma all'Ordine cistercense, al pari di quanto già fatto dal pontefice Clemente V, tutte le immunità e libertà precedentemente concesse tramite privilegio o indulgenza dai suoi predecessori, nonché le immunità e le esenzioni dal pagamento di tributi in passato concesse dalle autorità secolari.

Originale, ASMI, AD, perg., cart. 552, n. 95 [A]. Reg. del xvii sec., ASMI, F. Relig., cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 168, f. 8 (alla data 1308, con erronea attribuzione del documento al pontefice Clemente V).

Sul *recto* di A, sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XX | M. Paschalis»; sopra la plica a destra, nota di cancelleria: «Dupp(lica)ta |A. de Lavat.»; sopra la plica, di mano del xiv sec. ex., disposta trasversalmente al senso di scrittura del documento: «Istud privilegium transcriptum est in libello privilegiorum in folio 44». Sul *verso* di A al centro, nota di cancelleria: «§ Pr(ocurator) Cist(erciensis)» (*nota procuratoris*); di mano coeva o di poco posteriore, leggibile mediante ricorso alla luce di Wood: «Confirmatio Clementis pape omnium privilegiorum papalium et imperatorum»; di mano del xvii sec.: «Confirmatio omnium privilegiorum, gratiarum, exemptionum tam secularium quam pontificum ordini Cisterciensi concessorum», completato successivamente dall'indicazione: «Clementis papa VI anno 1343»; di mano moderna: «f», a correzione di altra lettera di altra mano moderna; riferimento all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 168» ripetuto due volte in posizioni differenti, e «Clem(ens) V», a completamento del riferimento al medesimo *Index* presente sulla plica (evidentemente apposto quando quest'ultima era aperta); di mano di E. Bonomi: «95 MCCCXLII <segue i cancellato ad inchiostro ancora fresco>. Clemens VI confirmat privilegium Clementis V de libertatibus et immunitatibus Cisterciensi ordini concessis».

Reg.: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 33.2, p. 275.

Pergamena (mm 530/534 × 298/295; altezza plica mm 89/86) in buono stato di conservazione. Presenza di cinque pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica originariamente a quattro fori parzialmente lacerata al momento dell'apertura del documento.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Sulla figura di papa Clemente V, cfr. almeno A. PARAVICINI BAGLIANI, *Clemente V*, in *Enciclopedia dei papi*, II, *Niccolò I santo-Sisto IV*, Roma 2000, pp. 501-512 (saggio al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici).

\*Clemens\* episcopus servus servorum Dei dilectis filiis . . . abbatibus Cistercii eiusque coabbatibus et conventibus universis Cisterciensis ordinis | salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum, tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem | officii nostri ad debitum perducatur effectum. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes

assensu, ad instar felicis | recordationis \*Clementis\* pap(e) .V. predecessoris nostri, omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris Romanis pontificibus sive per privilegia vel alias in|dulgentias vobis, monasteriis et ordini vestris concessas, necnon libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus, principibus et aliis Christi fidelibus | rationabiliter vobis, monasteriis et ordini predictis indultas, sicut eas iuste obtinere noscimini, vobis et per vos eisdem monasteriis et | ordini auctoritate apostolica ex certa sciencia confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat | hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignatio|nem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum Eius se noverit incursum. Dat(um) apud Villamnovam Avinionen(sis) dioc(esis), | .VIII. kalendas septembris, pontificatus nostri anno primo.

(B D)

## VI

Clementis <VI> litterae executoriae  
1351 febbraio 4, Avignone

Clemente <VI> papa, a seguito dell'intervento di Guglielmo vescovo di Tuscolo, ordina agli abati dei monasteri di Sant'Ambrogio di Milano, di Sant'Andrea di Vercelli e dei Santissimi Apostoli di Asti di adoperarsi in qualità di conservatori e giudici nel tutelare ogniqualvolta sia loro richiesto i beni e diritti degli enti appartenenti all'Ordine cistercense.

Copia inserta in documento del 17 febbraio 1435, redatta da altra copia inserta in documento del 21 luglio 1433, a sua volta redatta da altra copia del 2 luglio 1428 (dipendente da originale A deperdito), ASM<sub>I</sub>, *Bolle e Brevi*, cart. 23, n. 23 [D]. Altra copia inserta in secondo documento del 17 febbraio 1435, redatta da altra copia inserta in secondo documento del 21 luglio 1433, a sua volta redatta dalla suddetta copia del 2 luglio 1428 (dipendente da originale A deperdito), ASM<sub>I</sub>, *Bolle e Brevi*, cart. 23, n. 24 [D<sup>1</sup>]. Altra copia inserta in terzo documento del 17 febbraio 1435, redatta da altra copia inserta in terzo documento del 21 luglio 1433, a sua volta redatta dalla suddetta copia del 2 luglio 1428 (dipendente da originale A deperdito), ASM<sub>I</sub>, *Bolle e Brevi*, cart. 23, n. 25 [D<sup>2</sup>]. Copia inserta in documento del 7 gennaio

1507, redatta da altra copia del 16 luglio 1474 (dipendente da originale A' deperdito), ASMI, AD, perg., cart. 552, n. 96 [C']. Reg. del xvii sec., ASMI, F. Relig., cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, B 20, f. 35, da D; B 37, f. 35, da D<sup>1</sup>; A 59, f. 28 (alla data 1507), da C'.

Reg.: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 33.19, p. 280 (in riferimento a D, D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup>).

Supporto contenente D ed il documento al cui interno quest'ultimo si trova inserito (inquadabile nel suo insieme in una figura di circa mm 360/350 × 1280/1265) composto da tre pergamene cucite tra loro, complessivamente in discreto stato di conservazione. Presenza di una piega verticale e undici pieghe orizzontali; specchio di scrittura delimitato da sistema di marginatura a secco. Prima pergamena interessata da raggrinzimenti e lacerazioni diffuse in prossimità del margine superiore, così come da lacerazioni (talune delle quali di andamento regolare in corrispondenza delle pieghe orizzontali) e roscature lungo il margine destro e da alcuni fori naturali sparsi. Bordo della seconda pergamena caratterizzata da un andamento piuttosto irregolare in corrispondenza dell'angolo superiore destro e della parte superiore del margine destro. Terza pergamena sagomata nella sua parte inferiore.

Il notaio Ottorino de Caranate, responsabile della *traditio* e della *scriptio* dei documenti in cui D, D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> risultano inseriti, completa nei tre esemplari il *signum* nella sua sottoscrizione con l'inserzione del proprio nome («Otto»).

La ramificata tradizione della *Militanti ecclesie disponente* di Clemente VI nel *tabularium* di Chiaravalle Milanese si spiega con la dipendenza delle relative copie quattro e cinquecentesche sopra citate da due distinti originali deperditi, qui definiti rispettivamente A e A'. Il provvedimento di nomina degli abati dei monasteri di Sant'Ambrogio di Milano, di Sant'Andrea di Vercelli e dei Santissimi Apostoli di Asti a conservatori e giudici deputati dell'Ordine dovette in effetti essere, in ragione del suo valore generale, oggetto di molteplici invii in originale da parte della cancelleria apostolica in favore di altrettanti enti cistercensi interessati a possederne un esemplare. Nel nostro caso, un primo originale A – oggi come detto deperdito, ma che possiamo ritenere con buona probabilità essere stato in origine indirizzato dalla cancelleria apostolica a Chiaravalle Milanese ed in seguito conservato nel *tabularium* dell'ente – fu esibito nel luglio del 1428 dai rappresentanti del cenobio ad Antonio Ricci, abate di Sant'Ambrogio e *conservator et iudex per Sedem apostolicam deputatus ordini Cisterciensi*, in occasione del conferimento da parte dello stesso a Giacomo Bossi, prevosto della chiesa di Santa Maria della Scala di Milano, di una *subdelegatio* per agire in sua vece. *L'instrumentum commissionis* confezionato in quella circostanza – al cui interno si trovava inserita una copia B della *Militanti*

*ecclesie disponente*, dipendente da A – fu quindi trascritto integralmente (dando così origine alle copie C, C<sup>1</sup> e C<sup>2</sup>, pure deperdite) in tre distinte citazioni in giudizio emesse dal succitato Giacomo Bossi il 21 luglio 1433 nell'ambito di un analogo numero di vertenze processuali intentate dagli avvocati chiaravalesi nei confronti di alcuni laici, accusati di avere usurpato al capitolo monastico il diritto di riscossione della decima in alcuni fondi nei pressi di Castel Lambro (oggi frazione del comune di Marzano), e in altre località nelle campagne tra Milano e Pavia. I tre mandati di comparizione furono infine a loro volta copiati *in extenso* – completi dunque anche dell'*instrumentum commissionis* e della *litterae* di Clemente VI in quest'ultimo inserto, che possiamo a questo punto identificare rispettivamente come D, D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> – in altrettanti documenti coi quali si dava conto dei termini processuali delle vicende fino alle sentenze definitive emesse in data 17 febbraio 1435 dal giudice subdelegato Giacomo Bossi. Alquanto differente è invece il discorso relativo alla tradizione della *Militanti ecclesie disponente* dipendente dal secondo originale deperdito A': una tradizione che nelle sue fasi costitutive risulta riconducibile non già al monastero di Chiaravalle Milanese, ma a quello pavese di San Pietro in Verzolo, originariamente benedettino e soltanto dal 1468 cistercense. Stando a quanto si evince dal cinquecentesco documento in cui si trova inserita la copia C' – unico esemplare di questo ramo della tradizione ad oggi reperito –, i rappresentanti di San Pietro al Verzolo, spinti credibilmente dalla necessità di tutelarsi da non meglio precisate rivendicazioni avanzate nei confronti dell'istituzione religiosa e/o del suo patrimonio, si rivolsero in quel frangente all'allora abate di Sant'Ambrogio Cherubino Crivelli affinché questi si adoperasse in loro favore. Al Crivelli esibirono per l'occasione una copia della disposizione di Clemente VI, genericamente definibile come B' ed oggi deperdita, ma che sappiamo essere stata tradita e rogata in data 16 luglio 1474 dal notaio milanese Donato della Torre: tale copia B' fu quindi integralmente trascritta nel documento con cui l'abate di Sant'Ambrogio, impossibilitato ad attendere alle sue funzioni di conservatore e giudice dell'Ordine, delegava il 7 gennaio 1507 le medesime ai prepositi della chiesa maggiore e del monastero umiliato di San Michele di Parma. Alcune considerazioni sono a questo punto proponibili in merito alla provenienza dell'originale A' deperdito da cui deriva B': poiché il monastero di San Pietro aveva, come detto in precedenza, fatto il suo ingresso nell'Ordine cistercense soltanto nel 1468 – quando cioè le prime isituzioni regolari incominciavano a aderire al movimento osservante riformatore in Lombardia, dal quale sarebbe successivamente nata nel 1489 la *Congregatio Sancti Bernardi monasterii Clarevallis* –, difficilmente esso avrebbe potuto possedere nei suoi archivi un originale della *Militanti ecclesie disponente* del 1351. Possiamo di conseguenza ritenere che, all'indomani del passaggio all'osservanza cistercense, gli amministratori di San Pietro, consci dell'importanza della disposizione di Clemente VI e della necessità di colmare la lacuna presente nel loro *tabularium*, abbiano provveduto a procurarsi almeno una copia della stessa (quella del 1474, presentata all'abate di Sant'Ambrogio nel 1507), redatta verosimilmente

a partire da un originale messo a disposizione da un'altra istituzione cistercense. Un ultimo aspetto concerne infine il trasferimento del documento contenente la copia C' dall'archivio di San Pietro a quello di Chiaravalle, che sappiamo essere avvenuto senz'altro prima della fine del XVII secolo: a confermarlo concorre il fatto che il *munimen* in questione fu inventariato e regestato intorno al 1689 dal monaco e bibliotecario chiaravallese Ottaviano Moroni nel suo *Index locupletissimus scripturarum pertinentium monasterii Clarevallis*.

Sulla figura di papa Bonifacio VIII, cfr. almeno E. DUPRÉ THESEIDER, *Bonifacio VIII*, in *Enciclopedia dei papi*, II, *Niccolò I santo-Sisto IV*, Roma 2000, pp. 472-493; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Bonifacio VIII*, Torino 2003 (opere alle quali si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici). Su Guillaume Curti o de Court Novel (conosciuto anche col soprannome di *cardinalis albus*), abate dell'abbazia cistercense di Boulbonne, nella diocesi soppressa di Mirepoix, vescovo di Nîmes e di Albi dal 1337, cardinale prete del titolo dei Santi Quattro Coronati dal 1338, legato apostolico in Lombardia nel biennio 1342-1343, camerario del Sacro Collegio dal 1348, cardinale vescovo di Tuscolo dal 1350, cfr. K. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series e documentis tabularii praesertim Vaticanis collecta, digesta, edita*, I, *Ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, Monasterii 1913 (rist. Padova 1960), pp. 17, 39, 41, 81, 361. Su Andrea Meraviglia, abate di Chiaravalle Milanese dal 1420 al 1442 (di cui si trova menzione nei tre documenti C, C<sup>1</sup> e C<sup>2</sup> datati 2 luglio 1428), cfr. TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., pp. 78, 83, 85; M. PELLEGRINI, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento: l'introduzione della commenda e la genesi della Congregazione osservante di San Bernardo*, in *Chiaravalle. Arte e storia* cit., pp. 92-120, in particolare p. 93.

Qui di seguito si edita D, riportando in nota le principali varianti riscontrate in D<sup>1</sup>, D<sup>2</sup> e C'. La scelta di non privilegiare C' in questa sede dipende dalla maggiore antichità rispetto a quest'ultimo (da ritenersi per altro, come visto, un *munimen* entrato nel *tabularium* chiaravallese soltanto tra il XVI e il XVII secolo) delle copie D, D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup>.

Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis<sup>(a)</sup> filiis Sancti Ambrosii M(edio)l(a)n(i) et Sancti Andr[ee] Vercelesis ac Sanctorum Apostolorum Astensis abbatibus<sup>(b)</sup> salutem et apostolicam benedictionem. Millitanti ecclesie disponente Domino presidentes, circh[a]<sup>(c)</sup> curam ecclesiarum et monasteriorum omnium solertia redimur indefessa<sup>(d)</sup> solliciti ut eorum occurramus dispendiis et utillitatibus<sup>(e)</sup>, divina cohoperante<sup>(f)</sup> clementia, salubriter intendamus. Sane dillectorum<sup>(g)</sup> filiorum abbatis Cistertiensis ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, Cabilionen(sis)<sup>(h)</sup> dioc(esis)<sup>(i)</sup>, ac abbatum



et dilectarum<sup>(i)</sup> in Christo filiarum abbatissarum<sup>(i)</sup> monasteriorum ordinis Cisterciensis ac eorundem monasteriorum conventuum conquestione percepimus quod nonnulli archiepiscopi et episcopi, abbates, priores et alii ecclesiarum prelati et clerici ac ecclesiastice persone tam religiose quam etiam seculares, necnon duces, marchiones, comites, barones, milites, nobiles<sup>(k)</sup> et layci, comunia civitatum, universitates opidorum, castrorum, vilarum<sup>(l)</sup> et aliorum locorum, et alie singulares persone civitatum et dioc(esium) ac<sup>(m)</sup> partium diversarum in quibus dicta monasteria ac alia loca et membra eisdem monasteriis subiecta consistere dignoschuntur, occuparunt et occupari fecerunt castra, villas et alia loca, domos, ecclesias, grangias, molandina, decimas, obedientias, casalia, terras, vineas, possessiones, census, redditus<sup>(n)</sup> et proventus, iurisdictiones et iura ac nonnulla bona mobillia et immobilia ad dicta monasteria et huiusmodi alia membra eorum spectantia, et ea detinent indebite occupata<sup>(o)</sup>, seu ea detinentibus prestant consilium, auxilium<sup>(p)</sup> et favorem. Nonnulli etiam civitatum<sup>(q)</sup> et dioc(esium) ac partium predictarum, qui nomen Domini in vachuum<sup>(t)</sup> recipere non formidant, dictis abbatibus et<sup>(s)</sup> conventibus super predictis castris, vilis<sup>(o)</sup> et locis, ecclesiis, grangiis, molendinis, decimis, casalibus, castris, terris, iurisdictionibus, possessionibus, censibus, iuribus<sup>(u)</sup>, bonis et rebus aliis ad monasteria et membra predicta spectantibus multiplices molestias et iniurias inferunt et iacturas. Quare pro parte dictorum abbatum, abbatissarum et conventuum nobis extitit humilliter supplicatum ut, cum valde difficile reddatur<sup>(v)</sup> eisdem pro singulis querelis ad apostolicam Sedem habere recursum, providere eis super hoc paterna dilligentia curaremus. Nos igitur, consideratione venerabilis<sup>(w)</sup> fratris nostri Guillelmi<sup>(x)</sup> episcopi Tusculan(ensis) nobis super hiis humilliter supplicantis, adversus occupatores, detentores, presumptores, molestatores et iniuriatores<sup>(y)</sup> illo volentes<sup>(z)</sup> eisdem abbatibus, abbatissis et conventibus remedio subvenire per quod illorum conpescatur temeritas et aliis aditus comittendi simillia<sup>(aa)</sup> precludatur, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, etiam si sint extra loca in quibus deputati estis<sup>(bb)</sup> conservatores et iudices, abbatibus et abbatissis<sup>(cc)</sup> et conventibus supradictis efficacia defensionis presidio assistentes, non permitatis eosdem super premissis et quibuslibet aliis bonis et iuribus ad ipsos comuniter vel divisim spectantibus ab eisdem et quibuscumque aliis indebite molestari seu<sup>(dd)</sup> eis gravamina, dampna vel iniurias irrogari; facturi ipsis, cum ab eis vel eorum aliquibus

seu procuratore vel procuratoribus eorundem vel aliquorum ipsorum fueritis requisiti, de predictis et aliis personis quibuslibet super restitutione ecclesiarum, grangiarum, castrorum, casalium<sup>(ee)</sup>, terrarum, possessionum, iurisdictionum, iurium et bonorum mobillium et immobillium<sup>(ff)</sup>, reddituum quoque et proventuum<sup>(gg)</sup> ac aliorum quorumcumque bonorum, necnon de quibuslibet iniuriis, molestiis atque dampnis presentibus et futuris in personis et rebus ipsorum<sup>(hh)</sup> illatis eisdem, in illis videlicet que iudicalem requirunt indaginem, summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figu[ra] iudicii, in aliis vero prout qualitas eorum exegerit<sup>(ii)</sup>, iustitie complementum; occupatores seu detentores, molestatores, presumptores et iniuriatores huiusmodi necnon<sup>(jj)</sup> contradictores quoslibet et rebelles<sup>(kk)</sup> cuiuscumque status, gradus, ordinis vel conditionis, etiam si archiepiscopalis vel episcopalis [di]gnitatis extiterint<sup>(ll)</sup>, quandocumque et quotienscumque expedierit auctoritate nostra per<sup>(mm)</sup> censuram ecclesiasticam<sup>(nn)</sup> appellatione postposita<sup>(oo)</sup> condescendo, invocato ad hoc, si opus fuerit, ausilio brachii secularis<sup>(pp)</sup>. Non obstantibus tam felicis recordationis Bonifatii pape octavi predecessoris<sup>(qq)</sup> nostri<sup>(rr)</sup>, in quibus cavetur ne aliquis extra suam civitatem et dioc(esim) nisi in certis exceptis casibus, et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis, ad iudicium evocetur; seu ne iudices et conservatores a Sede deputati<sup>(ss)</sup> predicta extra<sup>(tt)</sup> civitatem et dioc(esim) in quibus deputati fuerint contra quoscumque procedere sive alii vel aliis<sup>(uu)</sup> vices suas comitere aut aliquos ultra unam dietam a fine diocesis eorundem trahere presumant; seu<sup>(vv)</sup> quod de aliis quam manifestis iniuriis, violentiis et aliis que iudicalem indaginem exigunt, penis in eos, si secus egerint, et in id procurantes adiectis, conservatores se nullatenus intromittant<sup>(ww)</sup>, et tam de duabus dietis, in concilio<sup>(xx)</sup> generali dummodo ultra tertiam vel quartam, aliquis extra suam civitatem vel<sup>(yy)</sup> dioc(esim) auctoritate presentium ad iudicium non trahatur; quam aliis quibuscumque constitutionibus a predecessoribus nostris Romanis pontificibus tam de iudicibus delegatis<sup>(zz)</sup> et conservatoribus quam personis ultra certum numerum ad iudicium non vocandis et aliis editis que vestre<sup>(aaa)</sup> possent in hac parte iurisdictioni aut potestati eiusque libero exercitio<sup>(bbb)</sup> quomodolibet<sup>(ccc)</sup> obviare; seu si aliquibus comuniter vel divisim a prefata sit Sede indultum quod excommunicari, suspendi vel interdicti, seu extra vel ultra certa loca ad iudicium evocari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi et eorum personis, locis, ordinibus et nominibus propriis mentionem; et

qualibet alia dicte Sedis<sup>(ddd)</sup> indulgentia generali vel spetiali, cuiuscumque tenoris existat, per quam presentibus non expressam vel totaliter<sup>(eee)</sup> insertam vestre iurisdictionis explicatio in hac parte valeat quomodolibet impediri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris<sup>(fff)</sup> mentio spetialis. Ceterum volumus et apostolica auctoritate<sup>(ggg)</sup> decernimus quod<sup>(hhh)</sup> presentes littere per concedentis obitum non expirent, et quod quilibet<sup>(iii)</sup> vestrum prosequi valeat artichulum etiam per alium inchoatum, quamvis idem<sup>(jjj)</sup> inchoans nullo fuerit impedimento canonico prepeditus<sup>(kkk)</sup>; quodque a data presentium sit vobis et unicuique vestrum in premisis<sup>(lll)</sup> omnibus et eorum singulis, ceptis et non ceptis, presentibus et<sup>(mmm)</sup> futuris, perpetua potestas et iurisdictio attributa<sup>(nnn)</sup>, ut eo vigore eaque firmitate possitis in premissis omnibus et singulis<sup>(ooo)</sup>, ceptis et non ceptis, presentibus et futuris, et pro<sup>(ppp)</sup> predictis procedere ac si predicta omnia et singula coram vobis cepta fuissent et iurisdictio vestra et cuiuslibet vestrum in predictis omnibus et singulis per citationem vel modum alium<sup>(qqq)</sup> perpetuata legitimum extitisset, constitutione predicta super conservatoribus et alia qualibet in contrarium edita non obstante, per hoc autem aliis conservatoribus dictis abbatibus, abbatissis et conventibus per nostras litteras alias quascumque concessas, quominus ipsi easdem litteras in omnibus exequi et iurisdictionem ac potestatem eis per dictas litteras attributam exercere libere valeant<sup>(rrr)</sup>, quacumque constitutione contraria non obstante, ac ipsis quoque litteris non intendimus in aliquo derogare<sup>(sss)</sup>. Dat(um) Avinion(e), secundo<sup>(ttt)</sup> nonas februarii, pontificatus<sup>(uuu)</sup> nostri anno nono<sup>(vvv)</sup>.

<sup>(a)</sup> C dilectis. <sup>(b)</sup> *Così D, D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup>; C monasteriorum abbatibus.* <sup>(c)</sup> D<sup>1</sup> e C circa. <sup>(d)</sup> C reddimur ineffensa. <sup>(e)</sup> C utilitatibus. <sup>(f)</sup> C cooperante. <sup>(g)</sup> D<sup>2</sup> e C dilectorum. <sup>(h)</sup> D -ilio- su rasura. <sup>(i)</sup> D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> dilectarum. <sup>(j)</sup> D<sup>2</sup> segue et. <sup>(k)</sup> D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> millites, nobiles; C nobiles, millites. <sup>(l)</sup> D<sup>1</sup>, D<sup>2</sup> e C villarum. <sup>(m)</sup> C et, anche in seguito. <sup>(n)</sup> D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> redivis. <sup>(o)</sup> D segue occupata ripetuto e depennato. <sup>(p)</sup> C auxilium. <sup>(q)</sup> D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> civitatum. <sup>(r)</sup> C vacuum. <sup>(s)</sup> *Così D, D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup>; C abbatibus, abbatissis et.* <sup>(t)</sup> D<sup>1</sup>, D<sup>2</sup> e C villis. <sup>(u)</sup> C segue et. <sup>(v)</sup> D<sup>1</sup> redat(ur); C segue immediatamente pro. <sup>(w)</sup> D<sup>1</sup> venerabilis; C consideratione venerabilis. <sup>(x)</sup> D Guilmi. <sup>(y)</sup> *Così D; D<sup>1</sup>, D<sup>2</sup> e C segue huiusmodi.* <sup>(z)</sup> D<sup>2</sup> vollentes. <sup>(aa)</sup> C additus committendi simillia. <sup>(bb)</sup> D e- su rasura. <sup>(cc)</sup> C abbatibus, abbatissis. <sup>(dd)</sup> D<sup>2</sup> segue si depennato. <sup>(ee)</sup> D<sup>1</sup> cassalium. <sup>(ff)</sup> C mobilium et immobilium. <sup>(gg)</sup> D<sup>1</sup> p(ro)ventum. <sup>(hh)</sup> D<sup>1</sup> ipsor(um) aggiunto nell'interlinea. <sup>(ii)</sup> C exigerit. <sup>(jj)</sup> C nenon. <sup>(kk)</sup> D<sup>2</sup> e C rebeles. <sup>(ll)</sup> D<sup>1</sup> extiterit. <sup>(mm)</sup> D<sup>1</sup> -r su rasura. <sup>(nn)</sup> C ecclesiasticam. <sup>(oo)</sup> D<sup>2</sup> segue (con)p- a fine riga depennato. <sup>(pp)</sup> D -is su rasura. <sup>(qq)</sup> D<sup>1</sup>. VIII.; segue p(re)ce-

deessoris. <sup>(rr)</sup> Così D, D<sup>1</sup>, D<sup>2</sup> e C da integrarsi verosimilmente con constitutionibus o forma equivalente. <sup>(ss)</sup> D de- su rasura. <sup>(tt)</sup> D extra su rasura. <sup>(uu)</sup> D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> aliis vel alii. <sup>(vv)</sup> C seu su rasura. <sup>(ww)</sup> D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> intromitant. <sup>(xx)</sup> D prima -i- su rasura; C consilio. <sup>(yy)</sup> D<sup>1</sup> e C et. <sup>(zz)</sup> D -is su rasura; D<sup>2</sup> e C dellegatis. <sup>(aaa)</sup> C n(ost)re. <sup>(bbb)</sup> D<sup>1</sup> exercitio su rasura. <sup>(ccc)</sup> C qu(omod)o corretto da qu(omod)olibet, come pare, mediante spandimento d'inchiostro su -libet. <sup>(ddd)</sup> D segue sillaba in- e lettera principia a fine riga depennate. <sup>(eee)</sup> C segue non. <sup>(fff)</sup> C toto tenore de verbo ad verbum in nostris litteris habenda sit. <sup>(ggg)</sup> D<sup>1</sup> segue decer- a fine riga depennato. <sup>(hhh)</sup> D q(uod) su rasura. <sup>(iii)</sup> D<sup>2</sup> et quilib(et). <sup>(iii)</sup> D segue idem ripetuto e depennato. <sup>(kkk)</sup> C perperditus. <sup>(lll)</sup> D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> e C p(re)missis. <sup>(mmm)</sup> D<sup>1</sup> et su rasura. <sup>(nnn)</sup> D<sup>1</sup> attributa. <sup>(ooo)</sup> D et singulis aggiunto nell'interlinea. <sup>(ppp)</sup> C futuris, pro. <sup>(qqq)</sup> C alium modum. <sup>(rrr)</sup> C valeat. <sup>(sss)</sup> C derogari. <sup>(ttt)</sup> D<sup>1</sup> .II. <sup>(uuu)</sup> D<sup>1</sup> e D<sup>2</sup> pontificatus. <sup>(vvv)</sup> C segue Calcedonius. H° de Lastoy <lettura incerta>, da intendersi come probabile trascrizione delle note di cancelleria presenti sulla plica del documento originale.

<sup>(1)</sup> Monastero di Cîteaux, nella diocesi di Chalon-sur-Saône.

## VII

### Innocentii <VI> litterae excutoriae

1360 ottobre 19, Avignone

Innocenzo <VI> papa, appellandosi ad una riserva da lui già stabilita in vita del precedente abate Enrico, e vacando ora la carica per la morte del medesimo, conferisce l'abbaziato di Chiaravalle Milanese a Cristoforo da Terzago, già monaco nel suddetto monastero.

Originale, ASMI, AD, pergg, cart. 552, n. 97 [A]. Reg. del xvii sec., ASMI, F. Relig., cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 92, f. 13.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria annullata; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XV | 9 | Calcedonius»; sopra la plica a destra, nota di cancelleria: «D. de Rouriis». Sul *verso* di A, nel margine superiore al centro nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R»; di mano del xvi-xvii sec.: «Electio domini Cristofori de Terzago in abbatem monasterii Carevallis Mediolani per Innocentium epicopum. Datum Avinion(e), 14 calendas novembris, pontificatus sui anno 8», cui segue, di mano del xvii-xviii sec.: «1360», con aggiunta di mano del xviii sec.: «8bre 19»; di altra mano del xvii-xviii sec.: «Sunt due eiusdem die et tenoris»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 92», ripetuto due volte in posizioni diverse del supporto, e «A 92. Innoc. 6»; di mano

di E. Bonomi: «97 MCCCLX. Innocentius VI eligit d. Christophorum de Terzago in abbatem Clarevallis»; altre annotazioni moderne concernenti la data e il nome del pontefice.

Reg.: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, –.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78 e p. 90, nota 159.

Pergamena (mm 540/538 × 307/309; altezza plica mm 89/90) in discreto stato di conservazione. Presenza di tre pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Due fori (il primo dei quali di modeste dimensioni, il secondo di forma irregolare e particolarmente esteso, interessanti parzialmente il dettato in corrispondenza della penultima riga) in corrispondenza dell'intersezione della prima piega verticale con la seconda piega orizzontale; altri fori di modeste entità in corrispondenza dell'intersezione tra la terza piega verticale e la seconda piega orizzontale; una rosicatura lungo il margine inferiore. Plica a quattro fori con tratti di filo di canapa. Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Sul brevissimo abbaziato di Enrico a Chiaravalle Milanese (durato verosimilmente pochi mesi nel 1360) e su quello del suo successore Cristoforo da Terzago, a sua volta in carica dal 1360 al 22 maggio 1388, quando formalizzò ufficialmente al papa la rinuncia alla carica per il tramite di un procuratore (cfr. *infra*, *Appendice II*, per l'edizione del documento relativo), cfr. TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., pp. 52, 77-78; SALEMME, *Il tabularium del monastero* cit., p. 191.

‡I ‡nnocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Cristoforo de Terzago, abbati monasterii Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(esis), salutem et apostolicam benedictionem. Inter sollicitudines varias quibus | assidue premimur, illa potissime pulsatur et excitat mentem nostram, ut status ecclesiarum et monasteriorum omnium cure nostre divina providencia commissorum spiritualiter et temporaliter augetur, quodque illis que, suis | destituta pastoribus, vacationis incommoda deplorare noscuntur, tales ministros preficere studeamus per quorum regimen ecclesie et monasteria ipsa utiliter et salubriter valeant adaugeri. Nuper siquidem, quondam | Henrico abbate monasterii Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(esis), regimini dicti monasterii presidente, nos, cupientes eidem monasterio, cum vacaret, per apostolice Sedis providenciam ydoneam presidere | personam, provisionem ipsius

monasterii ea vice ordinacioni et dispositioni nostre duximus specialiter reservandam<sup>(a)</sup>, ac decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel | ignoranter contingeret attemptari. Postmodum vero, dicto monasterio per obitum dicti Henrici abbatis, qui extra Romanam curiam decessit, vacante, nos, vacacione huiusmodi fidedignis relatibus intellecta | ac ad provisionem ipsius monasterii celerem et felicem de qua nullus preter nos hac vice se intromittere potuit neque potest, reservacione et decreto obsistentibus supradictis, ne dictum monasterium longe vacacionis exponeretur incommodis paternis et sollicitis studiis intendentes, post deliberacionem quam de preficiendo eidem monasterio personam utilem et eciam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum | ad te, monachum dicti monasterii, ordinem ipsum expresse professum et in sacerdocio constitutum, litterarum scientia peditum, religionis zelo conspicuum, vite ac morum honestate decorum ac aliis virtutum meritis, | prout \*\*\*\*\*<sup>(b)</sup> fidedignis testimoniis accepimus, multipliciter insignitum, direximus oculos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditacione pensatis, de persona tua eidem monasterio, de dictorum fratrum consilio, auctoritate apostolica providemus teque illi preficimus in abbatem, curam et administracionem ipsius, tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, in Illo qui dat gracias et largitur premia confidentes quod, dextera | Domini tibi assistente propicia, prefatum monasterium per tue circumspectionis industriam prospere dirigetur et salubria, dante Domino, suscipiet incrementa. Quocirca discrecioni tue per apostolica scripta mandamus | quatinus, impositum tibi onus a Domino devote suscipiens, curam et administracionem predictas sic salubriter geras et solícite prosequaris quod prefatum monasterium administratori studioso gaudeat se commissum | tuque provide premi[um] eter[ne retribu]cionis acquiras ac nostram et dicte Sedis gratiam et benedictionem uberius consequi merearis. Dat(um) Avinion(e), .xiiii. kalendas novembris, | pontificatus nostri anno octavo<sup>(c)</sup>.

(B D)

<sup>(a)</sup> Rasura nell'interlinea in corrispondenza di -ervan-. <sup>(b)</sup> Spazio vuoto cassato mediante tratto orizzontale. <sup>(c)</sup> Avinion(e), .xiiii. k(a)l(endas) novembr(is), pontificatus n(ost)ri anno octavo aggiunto da mano cancelleresca differente in inchiostro bruno più chiaro.

VIII  
Innocentii VI litterae executoriae  
1360 ottobre 19, Avignone

Innocenzo VI papa ordina al convento di Chiaravalle Milanese di ricevere onorevolmente l'abate da lui designato Cristoforo da Terzago, già monaco del suddetto monastero, e di obbedire ai suoi mandati.

Originale, ASM<sub>I</sub>, *AD*, perg., cart. 552, n. 98 [A]. Reg. del xvii sec., ASM<sub>I</sub>, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 98, f. 13.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria annullata; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XV | 9 | Calcedonius»; sopra la plica a destra, nota di cancelleria: «Tho. Eustachii». Sul *verso* di A, nell'angolo superiore sinistro, nota di cancelleria: «B[...]»]; nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R»; di mano del xvi-xvii sec.: «Electio domini d. Cristofori de Terzago in abbatem per Innocentium episcopum», cui segue, di mano del xvii-xviii sec.: «1360»; di altra mano del xvii-xviii sec.: «Sunt due eiusdem die et tenoris»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 98», ripetuto due volte in posizioni diverse del supporto, e «A 98. Innoc. 6»; di mano di E. Bonomi: «98 MCCCLX. Innocentius VI mandat monachis Clarevallis Mediolani ut in abbatem recipiant d. Christophorum de Terzaghis a pontifice electum».

Reg.: ASM<sub>I</sub>, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 34.6, p. 283.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 90, nota 159.

Pergamena (mm 540/545 × 360/365; altezza plica mm 99/102) in ottimo stato di conservazione. Presenza di tre pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica a quattro fori. Bolla plumbea (sul *recto*, i volti degli apostoli Pietro e Paolo entro cerchio perlinato, separati dalla croce e surmontati rispettivamente da SPA e SPE; sul *verso*, scritta «Inno/ce(n)tius / p(a)p(a) VI» in cerchio perlinato) unita al documento mediante filo di canapa.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Sugli abbaziati di Enrico e di Cristoforo da Terzago a Chiaravalle Milanese, cfr. apparato critico del documento precedente.

¶ Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis conventui monasterii Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(es)is, salutem et apostolicam benedictionem. Inter sollicitudines varias quibus assidue premimur, illa potissime pulsatur et excitat mentem nostram, ut status ecclesiarum et monasteriorum omnium cure nostre divina providentia commissorum spiritualiter et temporaliter augeatur, quodque illis, suis destituta pastoribus, vacationis incommoda deplorare noscuntur, tales ministros preficere studeamus per quorum regimen ecclesie et monasteria ipsa utiliter et salubriter valeant adaugeri. Nuper siquidem, quondam Henrico abbate vestri monasterii regimini dicti vestri monasterii presidente, nos, cupientes eidem vestro<sup>(a)</sup> monasterio, cum vacaret, per apostolice Sedis providentiam idoneam presidere personam, provisionem ipsius vestri monasterii ea vice ordinationi et dispositioni nostre duximus specialiter reservandam, ac decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari. Postmodum vero, dicto monasterio vestro per obitum dicti Henrici abbatis, qui extra Romanam curiam decessit, vacante, nos, vacatione huiusmodi fidedignis relatibus intellecta \*\*<sup>(b)</sup>, ad provisionem ipsius vestri monasterii celerem et felicem de qua nullus preter nos ea vice se intromittere potuerat neque poterat, reservatione et decreto obstantibus supradictis, ne dictum monasterium longe vacationis exponeretur incommodis paternis et sollicitis studiis intendentes, post deliberationem quam de proficiendo eidem vestro monasterio personam utilem et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad dilectum filium Cristoforum de Terzaco abbatem \*\*\*<sup>(c)</sup>, monachum dicti vestri monasterii, ordinem Cisterciensem<sup>(d)</sup> expresse professum et in<sup>(e)</sup> sacerdotio constitutum, litterarum scientia preditum, religionis zelo conspicuum, vite ac morum honestate decorum et aliis virtutum meritis, prout etiam fidedignis<sup>(f)</sup> testimoniis<sup>(g)</sup> accepimus, multipliciter insignitum, direximus oculos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditatione pensatis, de persona eiusdem abbatis eidem monasterio vestro, de dictorum fratrum consilio, auctoritate apostolica providimus ipsumque illi prefecimus in abbatem, curam et administrationem ipsius sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, in Illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod, dextera Domini sibi assistente propitia, prefatum monasterium per ipsius abbatis circumspectionis industriam



prosperè dirigetur | et salubria, dante Domino, suscipiet incrementa. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, eundem abbatem pro nostra et eiusdem Sedis reverentia | benigne recipientes et honorifice pertractantes, exhibeatis eidem obedientiam et reverentiam debitam et devotam, eius salubria monita et mandata suscipiendo hilariter et | efficaciter adimplendo; alioquin sententiam quam idem abbas rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter<sup>(b)</sup> | observari. Dat(um) Avinion(e), .xiii. kalendas novembris, pontificatus nostri anno octavo<sup>(i)</sup>.

(B)

<sup>(a)</sup> -e(m) v(est)ro *su rasura*. <sup>(b)</sup> Spazio eraso e cassato mediante tratto orizzontale. <sup>(c)</sup> Spazio vuoto cassato mediante tratto orizzontale. <sup>(d)</sup> Cistercien(sem) *su rasura*. <sup>(e)</sup> professu(m) et in *su rasura*. <sup>(f)</sup> -dedignis *su rasura*. <sup>(g)</sup> -niis *su rasura*. <sup>(h)</sup> -ter *su rasura*. <sup>(i)</sup> Avinion(e), .xiii. k(a)l(endas) novembr(is), pontificatus n(ost)ri anno octavo *aggiunto da mano cancelleresca differente in inchiostro bruno più scuro*.

## IX

Innocentii <VI> litterae executoriae  
1360 ottobre 19, Avignone

Innocenzo <VI> papa ordina all'abate del monastero cistercense di Clairvaux, nella diocesi di Langres, di prestare il suo aiuto a Cristoforo da Terzago, da lui designato abate del monastero di Chiaravalle Milanese, nei compiti legati all'amministrazione di quest'ultimo.

Originale, ASM<sub>I</sub>, *AD*, perg., cart. 552, n. 99 [A]. Reg. del xvii sec., ASM<sub>I</sub>, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 81, f. 13.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria annullata; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XV | 9 | Calcedonius»; sopra la plica a destra, nota di cancelleria: «Tho. Florent.». Sul *verso* di A, nell'angolo superiore sinistro, nota di cancelleria: «B[...]»; nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R»; di mano del xvi-xvii sec.: «Electio d. Christofori de Terzago in abbatem Clarevallis»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 81» e «A 81. Innoc. 6»; di mano di E. Bonomi: «99 <99 a parziale copertura del

numero 6 facente parte della scritta precedente> MCCCLX. Innocentius VI committit abbati Clarevallis Lingonensis ut auxilium prestat et favorem d. Christophoro Terzago quem pontifex abbatem nominaverat monasterii Clarevallis Mediolani».

Reg.: ASM I, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 34.7, p. 283.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 90, nota 159.

Pergamena (mm 575/577 × 338/340; altezza plica mm 86/86) in buono stato di conservazione. Presenza di tre pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Raggrinzimenti di modesta entità lungo il margine superiore del supporto. Plica a quattro fori. Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Sugli abbazati di Enrico e di Cristoforo da Terzago a Chiaravalle Milanese, cfr. apparato critico del documento VII.

\*I \*nnocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio . . . abbati monasterii Carevallis<sup>(a)</sup> Cisterciensis ordinis, Lingonen(sis) \*\*\*\*<sup>(b)</sup> dioc(esis), salutem et apostolicam benedictionem. Inter sollicitudines varias | quibus assidue premimur, illa potissime pulsatur et excitat mentem nostram, ut status ecclesiarum et monasteriorum omnium cure nostre divina providentia commissorum spiritualiter et tempo|raliter augeatur, quodque illis que, suis destituta pastoribus, vacationis incommoda deplorare noscuntur, tales ministros proficere studeamus per quorum regimen ecclesie et monasteria | ipsa utiliter et salubriter valeant adaugeri<sup>(c)</sup>. Nuper siquidem, quondam Henrico abbate monasterii Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(esis), regimini dicti monasterii pre|sidente, nos, cupientes eidem monasterio, cum vacaret, per apostolice Sedis providentiam ydoneam presidere personam, provisionem ipsius monasterii \*\*\*\*\*<sup>(d)</sup> ordinationi et dispositioni nostre | ea vice duximus specialiter reservandam, ac decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari. | Postmodum vero, dicto monasterio per obitum dicti Henrici abbatis, qui extra Romanam curiam decessit, vacante, nos, vacatione huiusmodi fidedignis relatibus intellecta \*\*\*<sup>(e)</sup>, ad provi|sionem ipsius monasterii celerem et felicem<sup>(f)</sup> de qua nullus preter nos ea vice se intromittere potuerat neque poterat, reservatione ac decreto obsistentibus supradictis, ne dictum monasterium longe | vacatio-

nis exponeretur incommodis paternis et sollicitis studiis intendentes, post deliberationem quam de proficiendo eidem monasterio personam utilem ac etiam fructuosam cum fratribus | nostris habuimus diligentem, demum ad dilectum filium Cristoforum de Terzaco abbatem, monasterii memorati monachum, ordinem ipsum expresse professum et in sacerdotio constitutum, | litterarum scientia peditum, religionis zelo conspicuum, vite ac morum honestate decorum et aliis virtutum meritis, prout \*\*\*\*\*<sup>(g)</sup> fidedignis testimoniis accepimus, multipliciter insigni|tum, direximus oculos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditatione pensatis, de persona ipsius Cristofori eidem monasterio, de dictorum fratrum consilio, auctoritate apostolica duximus | providendum ipsumque illi prefecimus in abbatem, curam et administrationem ipsius sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, in Illo qui dat gratias et largitur premia | confidentes quod, dextera Domini eidem abbati assistente propitia, prefatum monasterium per sue circumspectionis industriam prospere dirigetur et salubria, dante Domino, susci|piet incrementa. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, eundem Cristoforum abbatem dictumque monasteriumque<sup>(h)</sup> Carevallis, monasterio tuo immediate | subiectum sibi que commissum, habens pro nostra et apostolice Sedis reverentia commendata<sup>(i)</sup>, in conservandis et ampliandis bonis et iuribus eiusdem monasterii Carevallis taliter impendas | eidem abbati cum expedierit favorem et auxilium oportuna, quod prefatus Cristoforus abbas in executione regiminis dicti monasterii Carevallis, propitiante Domino, con|tinue proficere possit, tuque<sup>(i)</sup> provide salutis eterne premium nostreque benedictionis gratiam exinde valeas uberius promereri. Dat(um) Avinion(e), | .XIII. kalendas novembris, pontificatus nostri anno octavo<sup>(k)</sup>.

## (B D)

<sup>(a)</sup> *A Clarevallis con prima -l- cancellata.* <sup>(b)</sup> *Spazio eraso e cassato mediante tratto ondulato nella sua parte centrale e orizzontale in quelle laterali.* <sup>(c)</sup> *adaugeris su rasura.* <sup>(d)</sup> *Spazio eraso e cassato mediante tratto ondulato nella sua parte centrale e orizzontale in quelle laterali.* <sup>(e)</sup> *Spazio eraso e cassato mediante tratto ondulato nella sua parte centrale e orizzontale in quelle laterali.* <sup>(f)</sup> *celere(m) et felicem su rasura.* <sup>(g)</sup> *Spazio eraso e cassato mediante tratto ondulato nella sua parte centrale e orizzontale in quelle laterali.* <sup>(h)</sup> *Così A.* <sup>(i)</sup> *-a su rasura.* <sup>(j)</sup> *possit, tuq(ue) su rasura.* <sup>(k)</sup> *Avinion(e), .XIII. k(a)l(endas) novembr(is), pontificatus n(ost)ri anno octavo aggiunto da mano cancelleresca differente.*

## X

Innocentii <VI> litterae executoriae  
1361 gennaio 21, Avignone

Innocenzo <VI> papa concede a Cristoforo <da Terzago>, da lui recentemente elevato al soglio abbaziale del monastero cistercense di Chiaravalle Milanese, facoltà di ricevere la benedizione relativa alla suddetta carica da un vescovo di sua scelta; egli intima inoltre a Cristoforo di prestare giuramento di fronte al suddetto presule secondo la *forma iuramenti* inviategli dalla Sede apostolica sotto forma di *litterae clausae*, e di rispettare a quest'ultima il più rapidamente possibile il testo del medesimo sotto forma di *litterae patentes* sigillate col sigillo abbaziale.

Originale, ASMI, AD, pergg., cart. 552, n. 100 [A]. Reg. del XVII sec., ASMI, F. Relig., cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 50, f. 13.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria annullata; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XV | 9»; sopra la plica a destra, nota di cancelleria: «R. | D. de Rouris». Sul *verso* di A, nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R»; di mano del XVI-XVII sec.: «Innocentii sexti licentia concessa domino Cristoforo abbati monasterii Carevallis Mediolani pro (con)firmatione <(con)- e -n- vergati su lettere cancellate a inchiostro ancora fresco> sue electionis benedici a quocumque episcopo ut sibi placuerit», cui segue di mano del XVII-XVIII sec.: «1361»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 50» e «A 50. Innoc. 6»; di mano di E. Bonomi: «100 MCCCLXI. Innocentius VI concedit d. Christophoro de Terzaghis ut a quolibet antistite benedictionem recipere valeat».

Regesto: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, —.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit. p. 78, e p. 90, nota 159.

Pergamena (mm 474/470 × 283/282; altezza plica mm 98/95) in ottimo stato di conservazione. Presenza di tre pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica a quattro fori.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo i margini laterali.

Per l'edizione della *forma iuramenti* citata nel presente documento, cfr. SALEMME, *Il tabularium del monastero* cit., pp. 193-194.

‡I‡nnocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Cristoforo abbati monasterii Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(es)is), salutem et apostolicam benedictionem. Pridem | nos, ad personam tuam claris virtutum titulis insignitam nostre mentis aciem dirigentes, te monasterio Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(es)is), tunc abbate carenti, | de fratrum nostrorum consilio in abbatem prefecimus et pastorem, curam et administracionem ipsius tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committentes, prout | in nostris inde confectis litteris plenius continetur<sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>. Nos igitur, ad ea que ad tue commoditatis augmentum cedere valeant favorabiliter intendentes, tuis supplicacioni|bus inclinati, tibi ut a quocunque malueris catholico antistite gratiam et communionem apostolice Sedis habente munus benedictionis recipere valeas, et eidem | antistiti ut munus predictum auctoritate nostra impendere libere tibi possit, plenam et liberam concedimus tenore presentium facultatem. Volumus autem | quod idem antistes qui tibi prefatum munus impendet, postquam illud tibi impenderit, a te nostro et Ecclesie Romane nomine fidelitatis debite solitum recipiat | iuramentum iuxta formam quam sub bulla nostra mittimus interclusam, ac formam iuramenti quod te prestare contigerit nobis de verbo ad | verbum per tuas patentes litteras tuo sigillo signatas per proprium nuncium quantocius destinare procuret, quodque per hoc venerabili fratri<sup>(b)</sup> | nostro . . . archiepiscopo Mediolanensi, cui prefatum monasterium subesse dinoscitur, nullum imposterum preiudicium generetur. Dat(um) Avinion(e), | .xii. kalendas februarii, pontificatus nostri anno nono.

(B D)

<sup>(a)</sup> *Rasura nell'interlinea in corrispondenza di -tin-*. <sup>(b)</sup> *Rasura nell'interlinea in corrispondenza di -tri*.

<sup>(1)</sup> *Cfr. doc. VII della presente edizione.*

## XI

Bonifacii <IX> litterae executoriae  
1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro

Bonifacio <IX> papa, in seguito al trasferimento dell'abate Giacomo alla guida del monastero cistercense di Casanova, nella diocesi di Torino, conferisce l'abbaziato del monastero di Chiaravalle Milanese ad Antonio da Fontana, già monaco presso quest'ultimo cenobio, intimando di non ridurre il numero dei monaci.

Originale, ASM<sub>I</sub>, *AD*, pergg., cart. 552, n. 104 [A]. Reg. del xvii sec., ASM<sub>I</sub>, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 217, f. 6.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria: «f»; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XV | 9»; sopra la plica a destra, note di cancelleria: «R(escrip)ta gratis» (*nota gratis*), e «Ia. de Papiā»; di mano del xv-xvi sec., due scritte, la seconda delle quali coperta dalla plica: «Anno Domini 1390» e «In San Marco, anno 1408»; sottolineature a pastello rosso nella prima riga delle *litterae*, in corrispondenza del nome del pontefice e dell'abate, rispettivamente autore e destinatario del documento. Sul *verso* di A, nell'angolo superiore sinistro del supporto, nota di cancelleria: «T»; nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R» di grandi dimensioni con all'interno «Iac(obus)»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 217» e «B 25» barrato e preceduto da una scritta della medesima epoca: «Papa Bonifacius <Bonifacius corretto da altra parola> Clarevallis elegit in abbatem d. Antonium Fontanam. 1391»; di mano di E. Bonomi: «104 MCCCXC. Bonifacius IX eligit in abbatem Clarevallis Mediolani d(ominum) Antonium de Fontana».

Reg.: ASM<sub>I</sub>, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 39.7, p. 297.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 91, nota 164.

Pergamena (mm 502/507 × 293/289; altezza plica mm 74/75) in buono stato di conservazione. Presenza di cinque pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica originariamente a quattro fori interessata nella sua parte centrale da lacerazioni prodotte verosimilmente al momento dell'apertura del documento. Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Su Giacomo, abate (*sicet absens*) di Chiaravalle Milanese dal 1388 e fino al suo trasferimento all'abbazia di Casanova (*ante* 24 gennaio 1390), e sul suo successo-

re Antonio da Fontana, monaco di Chiaravalle Milanese almeno dal 1372 (cfr. ASMI, *AD*, cart. 573, n. 346), abate dal 1390 fino alla sua scomparsa († *post* 14 dicembre 1417; cfr. in proposito ASMI, *AD*, cart. 573, n. 38), cfr. TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78; PELLEGRINI, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento* cit., p. 93. Sulla *forma iuramenti* pronunciata da Antonio da Fontana a Chiaravalle l'8 maggio 1390 in occasione della sua benedizione per mano del vescovo di Como Beltramo da Brossano, cfr. Appendice, doc. III.

✠B✠onifatius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Antonio de Fontana, abbati monasterii Carevallis<sup>(a)</sup> Cisterciensis ordinis, Medio|lanen(sis) dioc(es)is, salutem et apostolicam benedictionem. Summi dispositione Rectoris ad regimen universalis ecclesie deputati, curis assiduis angimur et continua meditatione | pulsamur ut opem et operam, quantum nobis ex alto conceditur, impendamus quod orbis ecclesie et monasteria universa pastorum regiminibus destituta | per nostre providentie ministerium<sup>(b)</sup> viris committantur ydoneis qui sciant, velint et valeant ecclesias et monasteria ipsa eis comissa studiose regere et feli|citer gubernare. Sane monasterio Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(es)is, ex eo abbatis regimine destituto quod nos nuper de persona dilecti | filii Iacobi abbatis Casenove dicti ordinis, Taurinen(sis) dioc(es)is, tunc dicti Carevallis monasteriorum abbatis, licet absentis, eidem monasterio Caseno|ve tunc vacanti duximus auctoritate apostolica providendum, preficiendo ipsum eidem monasterio Casenove in abbatem, nos, ad provisionem ipsius mo|nasterii Carevallis celerem et felicem, ne longe vacationis exponeretur incommodis, paternis et sollicitis studiis intendentes, post deliberationem quam | de preficiendo eidem monasterio Carevallis personam utilem et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad te, monachum eiusdem | monasterii Carevallis, predictum ordinem expresse professum et in sacerdotio constitutum, cui de religionis zelo, litterarum scientia, honestate morum, spiritualium | providentia et temporalium circumspectione ac aliis multiplium virtutum donis apud nos fidedigna testimonia perhibentur, direximus oculos nostre mentis. Quibus | omnibus debita meditatione pensatis, de persona tua, nobis et eisdem fratribus ob dictorum tuorum exigentiam meritorum accepta, eidem monasterio Careval|lis, de dictorum fratrum consilio, auctoritate apostolica providemus teque illi preficimus in abbatem, curam et administrationem ipsius monasterii Carevallis ti|bi in spiritualibus et temporalibus plenarie

committendo, in Illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod, dirigente Domino actus tuos, prefa|tum monasterium Carevallis per tue laudabile diligentie studium prospere dirigetur et salubria in eisdem spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa. | Volumus autem quod solitus monachorum et ministrorum numerus in dicto monasterio Carevallis nullatenus minuatur. Quocirca discretioni tue per | apostolica scripta mandamus quatinus, impositum tibi a Domino onus regiminis dicti monasterii Carevallis suscipiens reverenter, sic te in eius cura salubri|ter exercenda diligentem exhibeas et studiosum quod monasterium ipsum Carevallis fructuoso administratori gaudeat se commissum tuque preter eterne | retributionis premium nostram et apostolice Sedis benedictionem et gratiam exinde uberius consequi merearis. Dat(um) Rome, apud Sanctum Petrum, .viii. kalendas februarii, | pontificatus nostri anno primo.

(B D)

<sup>(a)</sup> *A Clarevallis con prima -l- cancellata.* <sup>(b)</sup> *Rasura nell'interlinea in corrispondenza di -iu-.*

## XII

Bonifacii <IX> litterae executoriae  
1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro

Bonifacio <IX> papa ordina al convento di Chiaravalle Milanese di ricevere onorevolmente Antonio da Fontana, da lui designato abate in seguito al trasferimento del predecessore Giacomo alla guida del monastero cistercense di Casanova, nella diocesi di Torino, e di obbedire ai suoi mandati.

Originale, ASM<sub>I</sub>, *AD*, pergg., cart. 552, n. 103 [A]. Reg. del xvii sec., ASM<sub>I</sub>, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 213, f. 6.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria: «f»; sotto la plica a sinistra, nota di cancelleria (nota della tassa): «XV | Franciscus»; sopra la plica a destra, note di cancelleria: «Pro P. de Alatro | Ia. de Papia»; due scritte interamente erase nel margine destro, rispettivamente in prossimità delle righe prima-seconda e quinta-sesta. Sul *verso* di A, nell'angolo superiore sinistro del supporto, nota di cancelleria: «I»; nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R» di grandi dimensioni con all'interno «Iac(obus)»; nel margine inferiore al centro, tra i fori della



plica: «Io. Alb.»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 213. Bonif. 9» e «B 41» barrato, preceduto da due scritte della medesima epoca: «Clarevallis» e «Pro electione Antonii de Fontana»; di mano di E. Bonomi: «103 MCCCXC. Bonifacius IX precipit conventui Clarevallis ut in suum abbatem recipiat d. Antonium de Fontana».

Reg.: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 39.6, p. 297.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 91, nota 164.

Pergamena (mm 476/478 × 314/312; altezza plica mm 69/67) in ottimo stato di conservazione. Presenza di quattro pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica a quattro fori.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Sugli abbaziati di Giacomo e di Antonio da Fontana a Chiaravalle Milanese, cfr. apparato critico del documento precedente.

‡B\*onifacius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis conventui monasterii Carevallis<sup>(a)</sup> Cistertiensis ordinis, Medio|lanen(sis) dioc(esis), salutem et apostolicam benedictionem. Summi dispositione Rectoris ad regimen universalis<sup>(b)</sup> ecclesie deputati, curis assiduis angimur et con|tinua meditatione pulsamur ut opem et operam, quantum nobis ex alto conceditur, impendamus quod orbis ecclesie et monasteria uni|versa pastorum regiminibus destituta per nostre providentie ministerium viris committantur ydoneis qui sciant, velint et valeant | ecclesias et monasteria ipsa eis comissa studiose regere et feliciter gubernare. Sane monasterio vestro ex eo abbatis regimine | destituito quod nos nuper de persona dilecti filii Iacobi abbatis Casenove Cisterciensis ordinis<sup>(c)</sup>, Taurinen(sis) dioc(esis), tunc dicti vestri monasteriorum | abbatis, licet absentis, eidem monasterio Casenove tunc vacanti duximus auctoritate apostolica providendum, preficiendo ipsum eidem | monasterio Casenove in abbatem, nos, ad provisionem vestri monasterii celerem et felicem, ne longe vacationis exponeretur | incommodis, paternis et solitis<sup>(d)</sup> studiis intendentes, post deliberationem quam de preficiendo eidem monasterio vestro personam utilem | et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad dilectum filium Antonium de Fontana abbatem, monachum | tunc eiusdem vestri monasterii, ordinem ipsum expresse professum et in sacerdotio constitutum, cui de religionis zelo, litterarum scientia, | honesta-

te morum, spiritualium providentia et temporalium circumspectione ac aliis multiplicium virtutum donis apud nos fidedigna testimonia perhibentur, direximus oculos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditatione pensatis, de persona dicti Antonii abbatis, nobis | et eisdem fratribus ob dictorum suorum exigentiam meritorum accepta, eidem monasterio vestro, de dictorum fratrum consilio, auctoritate | apostolica providimus ipsumque illi prefecimus in abbatem, curam et administrationem ipsius vestri monasterii sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, in Illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod, dirigente Domino actus suos, prefatum | monasterium vestrum per ipsius Antonii abbatis laudabile diligentie studium prospere dirigetur et salubria in eisdem spiritualibus et | temporalibus suscipiet incrementa. Voluimus<sup>(e)</sup> autem quod solitus monachorum et ministrorum numerus in dicto monasterio vestro nullatenus | minuatur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, eundem Antonium abbatem pro nostra et apostolice Sedis | reverentia benigne recipientes ac honorifice pertractantes, exhibeatis eidem obedientiam et reverentiam debitam et devotam, eiusque salubria | monita et mandata suscipiendo humiliter et efficaciter adimplendo; alioquin sententiam quam idem abbas rite tulerit in rebelles ratam | habebimus et faciemus, auctore<sup>(f)</sup> Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dat(um) Rome, apud Sanctum Petrum, | .VIII. kalendas februarii, pontificatus nostri anno primo.

(B D)

<sup>(a)</sup> *A Clarevallis con prima -l- cancellata.* <sup>(b)</sup> *-ersalis su rasura.* <sup>(c)</sup> *Cistercien(sis) ordinis su rasura.* <sup>(d)</sup> *Così A in luogo di sollicitis.* <sup>(e)</sup> *Così A.* <sup>(f)</sup> *-e su rasura.*

### XIII

Bonifacii <IX> litterae executoriae  
1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro

Bonifacio <IX> papa ordina ai vassalli del monastero di Chiaravalle Milanese di garantire la fedeltà e i servigi consueti ad Antonio da Fontana, già monaco del suddetto monastero, da lui recentemente elevato al soglio abbaziale in seguito al trasferimento del suo predecessore Giacomo alla guida del monastero cistercense di Casanova, nella diocesi di Torino.

Originale, ASMI, *AD*, perg., cart. 552, n. 101 [A]. Reg. del XVII sec., ASMI, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 217, f. 6.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria: «f»; sotto la plica a sinistra, note di cancelleria: «XV | Franciscus» (nota della tassa), e «Febr(uario)»; sopra la plica a destra, note di cancelleria: «Pro A. de Gaieta | Ia. de Papi». Sul *verso* di A, nell'angolo superiore sinistro del supporto, nota di cancelleria: «T»; nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R» di grandi dimensioni con all'interno «Iac(obus)»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 170» e «A 217. Bonif. 9»; di mano del XVIII sec.: «Clarevallis», cui segue di mano della stessa epoca: «Electio Antonii de Fontana in abbatem Clarevallis»; di mano di E. Bonomi: «101 MCCCXC. Bonifacius IX, vacante monasterio Clarevallis Mediolani ob translationem Iacobi abbatis ad monasterium Casenove, vassallos monasterii Clarevallis monet se constituisse huius monasterii abbatem dominum Antonium de Fontana».

Reg.: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 39.4, p. 296.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 91, nota 164.

Pergamena (mm 487/491 × 285/291; altezza plica mm 68/67) in buono stato di conservazione. Presenza di quattro pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica a quattro fori.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo i margini laterali.

Sugli abbazziati di Giacomo e di Antonio da Fontana a Chiaravalle Milanese, cfr. apparato critico del documento XI.

‡B‡onifacius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis universis vassallis monasterii Carevallis ordinis Cistertiensis, Mediolanen(sis) | dioc(esis), salutem et apostolicam benedictionem. Summi dispositione Rectoris ad regimen universalis ecclesie deputati, curis assiduis angimur et continua | meditatione pulsamur ut opem et operam, quantum nobis ex alto conceditur, impendamus quod orbis ecclesie et monasteria universa pastorum | regiminibus destituta per nostre providentie ministerium viris committantur ydoneis qui sciant, velint et valeant ecclesias et monasteria eis com|missa studiose regere et feliciter gubernare. Sane monasterio Carevallis Cistertiensis ordinis, Mediolanen(sis) dioc(esis), ex eo abbatis regimine | destituto quod nos nuper de persona dilecti filii Iacobi abbatis Casenove dicti ordinis, Taurinen(sis) dioc(esis), tunc dicti Carevallis

monasteriorum | abbatis, licet absentis, eidem monasterio Casenove tunc vacanti duximus auctoritate apostolica providendum, preficiendo ipsum eidem monasterio | Casenove in abbatem, nos, ad provisionem ipsius monasterii Carevallis celerem et felicem, ne longe vacationis exponeretur incom|modis, paternis et sollicitis studiis intendentes, post deliberationem quam de preficiendo eidem monasterio Carevallis personam utilem | et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad dilectum filium Antonium de Fontana abbatem, monachum | tunc dicti monasterii Carevallis, predictum ordinem expresse professum et in sacerdotio constitutum, cui de religionis zelo, litterarum scientia, | honestate morum, spiritualium providentia et temporalium circumspectione ac aliis multiplicium virtutum donis apud nos fidedigna testimonia perhiben|tur, direximus oculos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditatione pensatis, de persona predicti Antonii abbatis, nobis et eisdem fratribus | ob dictorum suorum exigentiam meritorum accepta, eidem monasterio Carevallis, de dictorum fratrum consilio, auctoritate apostolica providimus ipsumque illi | prefecimus in abbatem, curam et administrationem ipsius monasterii Carevallis eidem Antonio abbati in spiritualibus et temporalibus ple|narie commitendo, in Illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod, dirigente Domino actus suos, prefatum monasterium Carevallis per | ipsius laudabile diligentie studium prospere dirigetur et salubria in eisdem spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa. Voluimus<sup>(a)</sup> autem | quod solitus monachorum et ministrorum numerus in dicto monasterio Carevallis nullatenus minueretur. Quocirca universitati vestre per apostolica | scripta mandamus quatinus, eundem Antonium abbatem pro dicte Sedis et nostra reverentia debito prosequentes honore ac ipsius monitis et man|datis efficaciter intendentes, ei fidelitatem solitam necnon consueta servitia a vobis sibi debita exhibere integre studeatis; alioquin sententiam sive | penam quam idem abbas rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabili|ter observari. Dat(um) Rome, apud Sanctum Petrum, .viii. kalendas februarii, pontificatus nostri anno primo.

(B D)

<sup>(a)</sup> Così *A*, con -lu- su rasura.

XIV  
Bonifacii IX litterae executoriae  
1390 gennaio 24, Roma, in San Pietro

Bonifacio IX papa ordina all'abate del monastero cistercense di Clairvaux, nella diocesi di Langres, di prestare il suo aiuto ad Antonio da Fontana, da lui designato abate del monastero di Chiaravalle Milanese in seguito al trasferimento del predecessore di questi Giacomo alla guida del monastero cistercense di Casanova, nella diocesi di Torino, nei compiti legati all'amministrazione del cenobio ambrosiano.

Originale, ASMI, *AD*, perg., cart. 552, n. 102 [A]. Reg. del xvii sec., ASMI, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 217, f. 6.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria: «f»; sotto la plica a sinistra, note di cancelleria: «XV» seguita da scritta erasa; sopra la plica a destra, note di cancelleria: «R(escrip)ta gratis» (*nota gratis*) e «Ia. de Papi»; di mano del xx secolo a matita: «A.S.M., A.D. Perg. F. c. 552, n. 102». Sul *verso* di A, nell'angolo superiore sinistro del supporto, nota di cancelleria: «H. de Susato»; nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R» di grandi dimensioni con all'interno «Iac(obus)»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 217» e «A 217. Bonif. 9»; di mano del xviii sec.: «Electio abbatis Clarevallis de persona Antonii Fontane», cui segue di mano della stessa epoca: «Clarevallis»; di mano di E. Bonomi: «102 MCCCXC. Bonifacius IX mandat abbati Clarevallis in Gallia ut favorem prestat d. Antonio de Fontana a pontifice electo in abbatem Clarevallis Mediolani»; di mano del xx secolo a matita: «2».

Reg.: ASMI, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 39.5, p. 297.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 91, nota 164.

Pergamena (mm 470/467 × 254/252; altezza plica mm 62/60) in buono stato di conservazione. Presenza di cinque pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Due fori di modesta dimensione in corrispondenza della seconda piega orizzontale. Plica a quattro fori. Bolla plumbea (sul *recto*, i volti degli apostoli Pietro e Paolo entro cerchio perlinato, separati dalla croce e surmontati rispettivamente da SPA e SPE; sul *verso*, scritta «Boni/fatius / p(a)p(a) VIII») in cerchio perlinato) unita al documento mediante filo di canapa.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo i margini laterali.

Sugli abbaziati di Giacomo e di Antonio da Fontana a Chiaravalle Milanese, cfr. apparato critico del documento XI.

\*B\*onifatius episcopus servus servorum Dei dilecto filio . . . abbati monasterii Clarevallis Cisterciensis ordinis, Lingonen(sis) dioc(esis), salutem et apostolicam benedictionem. | Summi dispositione Rectoris ad regimen universalis ecclesie deputati, curis assiduis angimur et continua meditatione pulsamur ut opem et operam, quantum nobis | ex alto conceditur, impendamus quod orbis ecclesie et monasteria universa pastorum regiminibus destituta per nostre providentie ministerium viris committantur ydoneis | qui sciant, velint et valeant ecclesias et monasteria ipsa eis commissa studiose regere et feliciter gubernare. Sane monasterio Carevallis<sup>(a)</sup> Cistertiensis ordinis, | Mediolanen(sis) dioc(esis), ex eo abbatis regimine destituito quod nos nuper de persona dilecti filii Iacobi abbatis Casenove dicti ordinis, Taurinen(sis) dioc(esis), tunc dicti Care|vallis monasteriorum abbatis, licet absentis, eidem monasterio Casenove tunc vacanti duximus auctoritate apostolica providendum, preficiendo ipsum eidem monasterio | Casenove in abbatem, nos, ad provisionem ipsius monasterii Carevallis celerem et felicem, ne longe vacationis exponeretur incommodis, paternis et sollicitis | studiis intendentes, post deliberationem quam de preficiendo eidem monasterio Carevallis personam utilem et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligen|tem, demum ad dilectum filium Antonium de Fontana abbatem, monachum tunc dicti monasterii Carevallis, predictum ordinem expresse professum et in sa|cerdotio constitutum, cui de religionis zelo, litterarum scientia, honestate morum, spiritualium providentia et temporalium circumspectione ac aliis multiplicium vir|tutum donis apud nos fidedigna testimonia perhibentur, direximus oculos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditatione pensatis, de persona ipsius Antonii | abbatis, nobis et eisdem fratribus ob dictorum suorum exigentiam meritorum accepta, eidem monasterio Carevallis, de dictorum fratrum consilio, auctori|tate apostolica providimus ipsumque illi prefecimus in abbatem, curam et administrationem ipsius monasterii Carevallis sibi in spiritualibus et temporalibus ple|narie commitendo, in Illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod, dirigente Domino actus suos, prefatum monasterium Carevallis per ipsius | Antonii abbatis laudabile diligentie studium prospere dirigetur et salubria in eisdem spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa. Cum igitur, | ut idem Antonius abbas in commissa sibi cura predicti monasterii Carevallis, quod tibi ut patri abbati ex institutis eiusdem ordinis subesse dinosci|tur, facilius proficere<sup>(b)</sup>

valeat, tuus favor sibi esse noscatur plurimum oportunus, discretionem tuam rogamus et hortamur attente per apostolica tibi scripta | mandantes quatinus, eundem abbatem et commissum sibi monasterium habens pro nostra et apostolice Sedis reverentia propensius commendatos, in | ampliandis et conservandis iuribus ipsius monasterii sic eos tui favoris auxilio prosequaris quod idem abbas in commisso sibi eiusdem monasterii | regimine se possit utiliter exercere, tuque divinam misericordiam et dicte Sedis benivolentiam valeas exinde uberius promereri. | Dat(um) Rome, apud Sanctum Petrum, .viii. kalendas februarii, pontificatus nostri anno primo.

(B)

<sup>(a)</sup> *A Clarevallis con prima -l- cancellata, anche in seguito.* <sup>(b)</sup> *A proficire.*

XV

Bonifacii <IX> litterae gratiosae  
1390 febbraio 9, Roma, in San Pietro

Bonifacio <IX> papa conferisce ad Antonio, abate del monastero di Chiaravalle Milanese, e a quanti gli succederanno le facoltà di utilizzare la mitra, l'anello e le altre insegne pontificali e, in deroga ad una costituzione di Alessandro IV, di impartire in assenza di un presule o di un legato apostolico la benedizione solenne dopo la celebrazione della messa, dei vespri e del mattutino nel suddetto monastero, nei priorati ad esso soggetti e in tutte le chiese – ivi comprese quelle parrocchiali – ad esso pertinenti.

Originale, ASM<sub>I</sub>, *AD*, perg., cart. 552, n. 105 [A]. Reg. del xvii sec., ASM<sub>I</sub>, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 144, f. 6.

Sul *recto* di A, nell'angolo superiore destro, nota di cancelleria: «f»; sotto la plica a sinistra, note di cancelleria (nota della tassa): «I | 9»; sopra la plica a destra, note di cancelleria: «R(escrip)ta gratis» (*nota gratis*) e «Ia. de Papi»; di mano del xiv sec. ex., disposta trasversalmente al senso di scrittura del documento: «Istud privilegium transcriptum in libello privilegiorum in folio XLV». Sul *verso* di A, nel margine superiore al centro, nota di cancelleria (*nota registrationis*): «R» di grandi dimensioni con all'interno «Iac(obus)»; di mano del xv sec.: «Sicut abbas potest uti mitra, baculo, anulo et dare benedictiones solepnes»; riferimenti all'*Index locu-*

*pletissimus* di O. Moroni: «A 144» e «A 144. Bonif. 9»; di mano di E. Bonomi: «105 MCCCXC. Bonifacius IX d. Antonio de Fontana ceterisque abbatibus Clarevallis indulget liberum usum pontificalium»; altre scritte di mano moderna.

Reg.: ASM I, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, I, n. 39.8, p. 297.

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 91, nota 165.

Pergamena (mm 446/444 × 248/251; altezza plica mm 80/81) in ottimo stato di conservazione. Presenza di quattro pieghe verticali e due pieghe orizzontali. Plica a quattro fori con tratti di filo serico aureo e rosso.

Sistema di rigatura e marginatura a secco; *punctorium* lungo entrambi i margini laterali.

Sull'abbaziato di Antonio da Fontana a Chiaravalle Milanese, cfr. apparato critico del documento XI. Sulla figura di papa Alessandro IV, cfr. almeno R. MANSELLI, *Alessandro IV*, in *Enciclopedia dei Papi*, II, *Niccolò I santo-Sisto IV*, Roma 2000, pp. 393-396.

\*Bonifatius\* episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Anthonio ab-  
bati et conventui | monasterii Carevallis Cisterciensis ordinis, Mediola-  
nen(sis) dioc(esis), salutem et apostolicam benedictionem. Exposcit vestre  
devotionis sinceritas et religio|nis promeretur honestas ut tam vos, quos  
spetiali dilectione prosequimur, quam monasterium vestrum dignis ho-  
noribus attollamus. | Hinc est quod nos, vestris in hac parte supplicatio-  
nibus inclinati, ut tu, fili abbas, et successores tui abbates dicti monasterii  
| qui pro tempore fuerint, mitra, annulo et aliis pontificalibus insigniis  
libere possitis uti, necnon quod in dicto monasterio et | prioratibus ei-  
dem monasterio subiectis ac parrochialibus ecclesiis et aliis ecclesiis ad  
vos communiter vel divisim pertinentibus, quam|vis vobis pleno iure non  
subsint, benedictionem solennem post missarum, vesperorum et matuti-  
narum solennia, dummodo in benedi|ctione huiusmodi aliquis antistes  
vel Sedis apostolice legatus presens non fuerit, elargiri possitis, felicis re-  
cordationis Alexandri | pape .IIII., predecessoris nostri, que incipit “Ab-  
bates”, et aliis quibuscunque constitutionibus apostolicis in contrarium  
editis nequaquam ob|stantibus, vobis et eisdem successoribus auctoritate  
apostolica de spetiali gratia tenore presentium indulgemus. Nulli ergo |  
omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel



ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare | presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum Eius se noverit \*\*\*\*\* <sup>(a)</sup> incursum. | Dat(um) Rome, apud Sanctum Petrum, .v. idus februarii, pontificatus nostri anno primo.

(B D)

<sup>(a)</sup> *Spazio vuoto cassato mediante tratto ondulato nella sua parte centrale e orizzontale in quelle laterali.*

## XVI

Bonifacii IX litterae clausae  
1394 gennaio 18, Roma, in San Pietro

Bonifacio IX papa invia al cospetto dell'abate di Chiaravalle <Milanese> Bartolomeo Carafa, priore della provincia romana dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, in qualità di suo rappresentante in certi affari che lo riguardano.

Originale, ASM<sub>I</sub>, *AD*, perg., cart. 552, n. 106 [A]. Reg. del xvii sec., ASM<sub>I</sub>, *F. Relig.*, cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, A 174, f. 7.

Sul *recto* di A, nel margine destro, nota di cancelleria: «V. Bonius»; di mano del xx sec., a matita: «A.S.M., A.D., Perg. F. c. 552, n. 106». Sul *verso* di A, al centro, nota di cancelleria indicante il destinatario: «Dilecto filio . . . abbatu monasterii Clarevallis», con aggiunta nell'interlinea del nome dell'abate ad opera di una mano del xvi-xvii sec.: «h. Antonio de Fontanis»; segue, di altra mano del xvii sec.: «1394. Comissio priori urbis equitum S. Ioa(n)nis Hierosolimitani»; riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 174», ripetuto due volte, e «A 174 Bonif. 9»; di mano di E. Bonomi: «106 MCCCXCIV. Bonifacii IX litere commendatitiae abbati Clarevallis favore Bartholomei Carrafa prioris ordinis Ierosolimitani».

Reg.: ASM<sub>I</sub>, *Inventario D 10, Bolle e Brevi (1100-1807)*, –.

Pergamena (mm 415/410 × 334/336) in discreto stato di conservazione. Presenza di tre pieghe verticali e una piega orizzontale. Fori sparsi lungo le pieghe; lacerazioni e rosicature modeste lungo i margini sinistro e superiore; lacerazioni più estese lungo il margine inferiore, prodotte verosimilmente al momento dell'aper-

tura del documento. Bolla plumbea (sul *recto*, i volti degli apostoli Pietro e Paolo entro cerchio perlinato, separati dalla croce e surmontati rispettivamente da SPA e SPE; sul *verso*, scritta «Boni/fatius / p(a)p(a) VIII» in cerchio perlinato) unita al documento mediante filo di canapa.

Sistema di rigatura e marginatura a secco.

Sulla figura di Bartolomeo Carafa, membro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme dal 1379, priore di Cipro dal 1380, priore della provincia di Roma dal 1382, in seguito anche priore d'Ungheria e dal 1395 *locumtenens* del medesimo Ordine, cfr. A. ESCH, *Carafa, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 494-496.

\*B\*onifatius episcopus servus servorum Dei dilecto filio . . . abbati monasterii Clarevallis salutem et apostolicam benedictionem. | Super aliquibus negociis nos plurimum tangentibus mittimus ad devocionem tuam dilectum filium Bartholomeum Carrafa, priorem | urbis ordinis Sancti Iohannis Ier(oso)limitan(i), cui super ipsis devocio ipsa credere velit et exequi prout ex nostri parte duxerit requirendum ac si ab | ore nostro proprio audires, in quo nobis devocio ipsa plurimum complacebit. Dat(um) Rome, apud Sanctum Petrum, .xv. kalendas februarii, | pontificatus nostri anno quinto.

(B)

## Appendice

### I

Andree de Turre penitentiarii apostolici litterae clausae  
1367 agosto 30, Viterbo

Frate Andrea da Torre, penitenziere del pontefice Urbano V, comunica all'abate del monastero di Chiaravalle Milanese <Cristoforo da Terzago> di avere assolto Giacomolo Grassi, già converso del predetto cenobio, dalla scomunica in cui quest'ultimo era incorso per avere preso parte all'omicidio di un prete, monaco nel medesimo ente, ordinandogli nel contempo di riammetterlo a Chiaravalle entro il termine di tre mesi a partire dalla data delle presenti *litterae*.

Copia inserita in documento del 21 novembre 1371, ASM1, AD, perg., cart. 553, n. 20 [B].

Sulla plica di B, di mano pare del xvii-xviii sec., un calcolo numerico disposto in colonna: «29 12/17». Sul *recto* di B, di mano del xviii-xix sec., in corrispondenza delle date delle *litterae clausae* del penitenziario Andrea da Torre e delle *litterae patentes* dell'abate Cristoforo da Terzago: «1367» e «1371». Sul *verso* di B, di mano coeva: «Fratris Iacobi Corbelarii»; di mano del xvi-xvii sec.: «Absolutio fratris Iacomelus de Grassis conversui <così, con -i corretta da s> a presbetricidii <così> et apostasiæ»; segue di mano del xvi-xvii sec. diversa dalla precedente: «b. Christoforus de Terzaghis abba <così> Claravall(is)»; in corrispondenza delle due scritte precedenti, della medesima mano del xviii-xix sec. autrice degli interventi sul *recto* della pergamena, una scritta relativa alle date dei due documenti «1367 1371», disposte in colonna e racchiuse in un cartiglio; di mano pare del xvii-xviii sec., due prove di calcolo numerico; di mano di E. Bonomi, data «MCCCLXXI», preceduta da numerazione del xx sec. a matita «14» e seguita da numerazione a pastello blu «20»; di mano del xx sec. a matita: «Chiaravalle 1367 XIV»; di mano del xx sec. in inchiostro rosso, scritta disposta su tre righe: «Presentatio B. Marie. Presentatio B. Pre».

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78 e p. 90, nota 161.

Pergamena (mm 380/378 × 210/203; altezza plica mm 35/38) in buono stato di conservazione. Presenza di due pieghe verticali e una piega orizzontale. Plica con quattro incisioni orizzontali. Sigillo *pendens* deperdito. Sistema di rigatura e marginatura a secco.

Lo *scriptor* alterna indifferentemente le consonanti doppie e semplici. Nel documento del 21 novembre 1371 al cui interno B si trova inserito si fa ricorso all'indizione settembrina.

B è inserito in documento del 21 novembre 1371 col quale l'abate Cristoforo da Terzago, a seguito dell'espiazione da parte di Giacomolo Grassi della pena da lui comminatagli all'indomani dell'avvenuta notifica dell'assoluzione dall'accusa di omicidio da parte di Andrea da Torre, penitenziere del pontefice Urbano V, concede allo stesso di fare professione presso il monastero cistercense di San Pietro del Cerreto, nella diocesi di Lodi.

Frater Andreas de Turre, domini pape penitentiarius, religioso viro . . . abbati monasterii Carevalis, ordinis Cistertiensis, Mediolan(ensis) dioc(esis), salutem in Domino. Iacomolum de Grassis, laycum, conversum dicti monasterii, latorem presentium, qui olim, prout vobis exponet, diabolo instigante, in morte cuiusdam presbiteri, monaci dicti monasterii, interfuit et ad hoc dedit auxilium, consilium et favorem, ac postmodum monasterium ipsum<sup>(a)</sup> in quo se vinculo professionis astrinxerat, habitu et ordine derelictis animi levitate, illicitatus exhimit et ad seculum est reversus, in quo aliquamdiu extitit evagatus, a generalibus excommunicationum sententiis quas propter hoc incurrit et huiusmodi presbitericidii reatu ad vos, cum Domino fatiente reddere<sup>(b)</sup> cupiat ad ovile, auctoritate domini pape iuxta formam Ecclesie remittimus absolutum, discretioni vestre auctoritate<sup>(c)</sup> predicta comittentes vosque<sup>(d)</sup> rogantes et ortantes in domino Iesu Christo vobisque in remissionem vestrorum peccaminum iniungentes quatenus, more boni patrisfamilias de inventa ove perdita gloriantis<sup>(1)</sup>, ipsum fratrem Iacomolum, ad vos de mandato nostro infra trium mensium spatium a data presentium computandum humiliter revertentem, in dicto monasterio recipiatis cum misericordia, salva ordinis disciplina, et sincera in Domino caritate pertractetis, ne amplius per seculum evagando luppi rapacis morsibus pateat<sup>(2)</sup> et sanguis eius, quod absit, de vestris manibus requiratur; vos autem, ipsius culpa diligenter considerata, iniungatis inde sibi auctoritate predicta penitentiam salutarem et pro huiusmodi presbitericidii penitentiam iuxta ipsius ordinis instituta in dicto monasterio peragendam. Quam si facere forte contempserit et infra predictum terminum ad vos legitimo impedimento cessante reddi[re] neclexit, in statum pristinum relabatur ipso iure et presentes littere nullius penitus

sint momenti. Dat(um) Viterbii, tertio kallendas septembris, pontificatus domini Urbani pape quinti anno quinto.

<sup>(a)</sup> B ip(su)m con -m su rasura. <sup>(b)</sup> Segue red depennato. <sup>(c)</sup> Così B. <sup>(d)</sup> Segue lettera principitata depennata.

<sup>(1)</sup> Mt, 18, 12; Lc. 15, 4 <sup>(2)</sup> Gv, 10, 12.

## II

### Instrumentum <constitutionis, ordinationis et iuramenti>

1388 maggio 22, Milano, in porta Romana, nella casa dei frati di Chiaravalle

Cristoforo da Terzago, abate del monastero di Chiaravalle Milanese, ormai vecchio e stanco, nomina Martino *de Blanchis de Vellate*, cittadino milanese, suo procuratore e nunzio col compito di notificare al pontefice Urbano VI la sua scelta di rinunciare al titolo abbaziale del suddetto cenobio.

Originale, ASMI, AD, pergg., cart. 553, n. 22 [A]. Reg. del XVII sec., ASMI, F. Reliq., cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*, R 42, f. 228.

Sul *verso* di A, riferimenti alla data e all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «1383 R 42», cui segue della medesima mano: «Sindicatus domini abbatis Christopori de Terzagho abbatis monasterii Clarevallis pro renutiando in manibus domini pape Urbani VI abbatiam dicti monasterii Clarevallis»; di mano del XVII-XVIII sec.: «Carta procurationis facta per abbatem pro renonciatione dicti domini abbatis in manibus pontificiis»; segue di altra mano della medesima epoca: «Clarevallis»; di mano di E. Bonomi, data «MCCCLXXXVIII», preceduta da numerazione del XX sec. a matita «52», depennata, e seguita da numerazione a pastello blu «22».

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78 e p. 90, nota 162.

Pergamena (mm 349/340 × 313/322; altezza plica mm 73/72) in ottimo stato di conservazione. Presenza di due pieghe verticali e tre pieghe orizzontali. Plica a quattro fori.

Il notaio inserisce la lettera «R», iniziale del proprio nome, nel *signum*.

In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo octavo, indictione undecima, die veneris vigesimo secundo mensis maii, pontificatus | sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Urbani divina providentia pape .VI. anno undecimo. Attendens reverendus pater dominus frater Christoforus de Terzago, Dei et | apostolice Sedis gratia abbas monasterii Carevalis ordinis Cisterciensis, Mediolanensis diocesis, ut asseruit, multa et gravia onera personalia que requiruntur circa | regimen et gubernationem ipsius monasterii et monachorum et aliarum personarum in dicto monasterio degentium, de quibus, ut asserit, plene informatus existit | cum eidem monasterio per vigintiseptem annos vel circa profuerit; et quod modo est sano<sup>(a)</sup> concontractus cum, ut asserit et aspectus diiudicat, septuagenarius sit effectus | et ultra; et quod diversis et aliquibus continuis infirmitatibus et maxime infirmitate arenularum, que etiam secundum aliquos granella nominatur, adeo est atritus quod | eundem pro maiori parte temporis expedit stare in lecto; et quod tam propter senium quam propter infirmitates adeo est debilitatus quod de cetero ad magnos sustinendum | labores, maxime quales ipsius monasterii et eiusdem monachis regimini et gubernationi requiruntur<sup>(b)</sup>, dubitetque ne propter ipsius impotentiam aliqui discoli | effitiantur in dicto monasterio vel cervices erigant, et diversa in ipso monasterio scandela orientur et cultus divinus et regularis observantia non cum qua decet | diligentia et devotione servantur, sed potius minuatur et negligatur; que, si<sup>(c)</sup>, quod absit maxime eo vivente, ut asserit, non minus eum, ymo incomparabiliter | plus quam infirmitates corporee et senium, affligerent. Hinc est quod, cupiens periculis occurrere et saltim, in corporeis viribus deficiens, reliquum sue | vite in animi quiete et patientia perfinire, cupiens a dictis exonerari oneribus et ea imponi persone ydonee et salubri ac ipsis monasterio et monachis utili | et proficue, fecit, constituit, creavit, ordinavit et deputavit suum procuratorem, actorem, factorem et negotiorum gestorem ac nuntium spetialem et quidquid melius | dici et esse<sup>(d)</sup> potest, ita tamen quod generalitas spetialitati non deroget nec econtra, discretum virum Martinum de Blanchis de Vellate, civem Mediolanensem, | absentem tanquam presentem, ad exponendum sanctissimo in Christo patri et domino nostro domino Urbano divina providentia pape .VI. ipsius domini . . . abbatis senium infirmitatis<sup>(e)</sup> | et impotentiam et alia omnia premissa; et ad renuntiandum et cedendum ac resignandum simpliciter abbacie dicti monasterii et ipsi

monasterio et loco abbatiali | ipsius monasterii, illudque relaxandum et dimittendum in manibus ipsius domini nostri pape aut commissarii vel commissariorum per ipsum dominum nostrum papam deputandorum; et | ad supplicandum dicto sanctissimo domino nostro quod eundem dominum . . . abbatem per personam ipsius procuratoris admittat ad renuntiandum dicte abbacie propter causas predictas | ipsiusque renuntiationem et dimissionem recipiat et admittat, et ipsum dominum . . . abbatem liberet et absolvat ab omni onere et vinculo quo et quibus ipsi monasterio | et ipsius abbacie ligatus et astrictus existit; et ad iurandum quod ipse dominus . . . abbas ex pura conscientia et devotione et propter senium et infirmitates et | impotentiam corporalem ad sustinendum onera incumbentia regimini ipsius monasterii et ad evitandum ne scandala propter suam impotentiam in dicto | monasterio oriantur, et al(ias) pro utilitate ipsius monasterii et quiete sui animi, petit et cupit ipsi monasterio renuntiare et cedere, et se ad renuntiandum et | cedendum admitti et huiusmodi renuntiationem et cessionem recipi et admitti; et ad iurandum in animam ipsius constituentis quod hec facit libere, non coacte | nec deceptus nec aliqualiter circumventus, set prehabita matura deliberatione et ex sua propria voluntate, et quod pro predictis nec circa predicta nulla simoniaca | pravitas, nulla illicita pactio sive promissio intervenit, et cuiuslibet alterius generis iuramentum et cetera fatiendum que in premissis et circa premissa et quolibet | premissorum necessaria fuerint, seu etiam opportuna, et que ipsemet facere posset si personaliter interesset, etiam si maiora essent superius expressatis et mandatum exigerent speciale. Et iuravit dictus dominus . . . abbas quod premissa omnia et singula fecit et facere cupit sua spontanea voluntate et rationibus et causis | supradictis, ac promisit michi, notario infrascripto, tanquam persone publice recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest vel intererit, se perpetuo ratum, | gratum et firmum habiturum quidquid per dictum procuratorem suum actum, gestum, factum et procuratum fuerit, et nullo tempore contra facere nec venire. De quibus omnibus | prefatus dominus abbas rogavit me, notarium infrascriptum, ut publicum conficerem instrumentum, quod iussit ad maiorem rei firmitatem sui sigilli munimine | roborari. Actum in domo fratrum Carevalis sita in civitate Mediolani, in porta Romana, in parrochia Sancti Nazarii in Brolio, presentibus discretis viris dominis | Iacobo de Papacicis de Senis filio condam domini Iohannis, Iohannolo de Coldirariis filio condam do-

mini Francischi et Stephanolo Gallatio filio condam domini Francischoli,  
| ambobus civibus Mediolanensibus, testibus omnibus ydoneis ad premis-  
sa vocatis sp(eti)aliter et rogatis.

(SN) Ego Robertus de Coldirariis filius domini Iohannoli, publicus  
apostolica et imperiali auctoritate notarius Mediolanensis, premissis om-  
nibus et singulis interfui et | rogatus per prefatum dominum . . . abbatem  
hoc instrumentum publicum tradidi, scripsi et subscripsi meoque consue-  
to signo signavi in fidem et testimonium | omnium premissorum.

(SP D)

<sup>(a)</sup> Così A, da intendersi sane. <sup>(b)</sup> Così A, da integrarsi verosimilmente con un verbo o un'es-  
pressione mancante. <sup>(c)</sup> Così A, da integrarsi verosimilmente con un verbo o un'espressione  
mancante. <sup>(d)</sup> -se vergato su lettera cancellata a inchiostro ancora fresco. <sup>(e)</sup> Così A, da inter-  
pretarsi verosimilmente come infirmitates.

### III

Antonii abbatis <forma iuramenti>  
<post 1390 gennaio 24-ante 1390 maggio 8>

L'abate di Chiaravalle Milanese, Antonio da Fontana, giura fedeltà alla  
Chiesa di Roma e al suo pontefice, Bonifacio IX, impegnandosi ad os-  
servare e farsi carico di tutte le incombenze derivate dal suo nuovo *status*.

Copia inserita in documento dell'8 maggio 1390, ASMI, AD, perg., cart. 553, n.  
23 [B]. Reg. del XVII sec., ASMI, F. Relig., cart. 66, O. MORONI, *Index locupletissimus*,  
A 186, f. 24.

Sul verso di B, riferimenti all'*Index locupletissimus* di O. Moroni: «A 186» e «A 186.  
Iuramentum fidelitatis per abbatem Clarev[allis]»; di mano del XVIII sec.: «1390.  
Confirmatio <confirmatio depennato da mano successiva> domini Antonii de Fontana  
in abbatem Carevallis M(edio)l(an)i et eius <in-et eius depennato da mano successiva>  
iuramentum», cui segue, verosimilmente della stessa mano autrice dei predetti in-  
terventi correttivi: «de Antonio de Fontana»; di mano di E. Bonomi, data «MCCCXC»,  
preceduta da numerazione del XX sec. a matita «65», depennata, e seguita da nume-  
razione a pastello blu «23».

Cit.: TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle* cit., p. 78, e p. 91, nota 165.



Pergamena (mm 285/284 × 285/275; altezza plica mm 35/17) in ottimo stato di conservazione. Presenza di due pieghe verticali e tre pieghe orizzontali. Plica sagomata in corrispondenza dei due angoli e interessata da lacerazioni in corrispondenza dei quattro fori. Sigillo *pendens* deperdito.

Sistema di marginatura a penna.

Il notaio responsabile della *scriptio*, *subscriptio* e *traditio* del documento dell'8 maggio 1390 in cui la copia B è inserita aggiunge la sillaba «Se», iniziale del proprio nome, al *signum*; egli fa inoltre talvolta ricorso al raddoppiamento consonantico.

B è inserito in documento dell'8 maggio 1390 attestante la celebrazione della cerimonia di benedizione e di ricezione da parte del vescovo di Como Beltramo da Brossano del giuramento di Antonio da Fontana, svoltasi nei pressi dell'altare maggiore della chiesa del monastero di Chiaravalle Milanese.

Per la data di redazione dell'originale deperdito della *forma iuramenti* qui di seguito edita, si è individuato il *terminus post quem* nell'atto di nomina del suddetto Antonio ad abate di Chiaravalle Milanese ad opera del pontefice Bonifacio IX (cfr. docc. XI-XIV della presente edizione); il *terminus ante quem* coincide invece col documento dell'8 maggio 1390 che tramanda il testo della medesima *forma iuramenti*.

Sulla figura di Roberto da Ginevra, notaio papale, vescovo di Théroutane dal 1361 e quindi (in seguito a trasferimento) di Cambrai dal 1368, cardinale prete del titolo dei Dodici Apostoli dal 1371, legato pontificio per la Romagna e la Marca dal 1375, papa scismatico dal 1378, cfr. almeno M. DYKMANS, *Clemente VII, antipapa*, in *Enciclopedia dei papi*, II, *Niccolò I santo-Sisto IV*, Roma 2000, pp. 593-606 (saggio al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici). Jean de la Grange, vescovo di Amiens (*Ambianensis*) e cardinale prete del titolo di San Marcello dal 1373, prese parte al conclave di Fondi del 1378 conclusosi con l'elezione dell'antipapa Clemente VII; su di lui, cfr. P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae, quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonæ 1873-1886 (rist. Graz 1957), p. 487; EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* cit., pp. 22, 43, 85. Gérard de Puy, già abate dell'abbazia benedettina di Marmoutier (*abbas Maiorismonasterii*), nella diocesi di Tours, dal 1372 governatore di Perugia e nunzio apostolico per la Toscana, fu creato cardinale prete del titolo di San Clemente nel 1375; come Jean de la Grange, partecipò al conclave di Fondi del 1378 che si concluse con l'elezione dell'antipapa Clemente VII e prestò giuramento di fedeltà a quest'ultimo; su di lui, cfr. *ibid.*, pp. 22, 41. Sulla figura di Beltramo da Borsano (o da Brossano), vescovo di Parma dal 1378 ed in seguito di Como dal 1380, nominato nel 1387 collettore apostolico per la provincia di Lombardia († 1395), cfr. *ibid.* pp. 217, 392; R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, Parma 1999, Beltrando da Borsano (*ad vocem*).

Ego Antonius abbas monasterii Clarevallis ordinis Cisterciensis, Mediolan(ensis) dioc(esis), promitto et iuro quod ab hac hora in antea quamdiu vixero fidelis et obediens ero beato Petro sancteque apostolice Romane Ecclesie et domino meo domino Bonifatio divina providentia pape nono eiusque successoribus canonice intransibus. Non ero in consilio, consensu vel facto ut vitam perdant, aut membrum, vel capiantur malla captione. Consilium vero quod michi credituri sunt per se aut per nuntios sive per litteras, nulli manifestabo ad eorum dampnum, me sciente. Papatum Romanum et regalia Sancti Petri adiutor eis ero ad retinendum, defendendum et recuperandum contra omnem hominem, ac honorem et statum ipsorum quantum in me fuerit conservabo ipsisque adherebo et pro posse favebo. Legatos et nuntios Sedis apostolice benigne<sup>(a)</sup> in terris mei monasterii suscipiam, dirigam et defendam securumque ducatum prestabo eisdem, ac in eundo et redeundo eos honorifice tractabo et in suis necessitatibus adiuvo, nec quantum in me fuerit permittam eis aliquam iniuriam fieri vel inferri; et quibusconque qui contra premissa vel eorum aliquod conarentur aliquid atemptare quantum potero me opponam eosque pro posse impediam. Offensiones et dampna predicti domini pape et dicte Romane Ecclesie quantum potero evitabo, nec ero in consilio vel in facto seu tractatu in quibus contra ipsum et eandem Romanam Ecclesiam aliqua sinistra vel preiudicialia machinentur; et si talia a quibusvis procurari novero vel tractari, impediam hoc pro posse et quantocius potero comode significabo alteri per quem possit ad eorum notitiam pervenire. Vocatus ex quaconque causa ad synodum seu ad eos accedam nisi prepeditus fuero canonica prepeditio, eisque obedientiam et reverentiam debitas exhibebo et prestabo. Apostolorum limina Romana curia existente citra singullis annis, ultra vero montes singullis bienniis visitabo, aut per me aut per nuntium meum, nisi apostolica absolvar licentia. Possessiones vero ad meum monasterium pertinentes non vendam nec donabo neque impignorabo<sup>(b)</sup> neque de novo infeudabo vel aliquo modo alienabo inconsulto Romano pontifice. Item Roberto olim basilice Duodecim Apostolorum, dicto Gibenensi, nunc antipape qui se Clementem septimum nominat, Iohanni olim tituli Sancti Marcelli dicto Ambianensi et Geraldo tituli<sup>(c)</sup> Sancti Clementis dicto Maiorimonastii<sup>(d)</sup>, presbiteris dicte ecclesie cardinalibus, perditionis filiis iusto Dei iudicio auctoritate apostolica condempnatis, et eorum sequacibus ac dantibus eis vel eorum

alicui auxilium, consilium vel favorem, cuiusconque fuerint preheminentie, ordinis, religionis, conditionis aut status, etiam si pontificali, regalli, reginalli vel quavis prefulgeant dignitate, etiam si fuerint Romane Ecclesie cardinales, seu aliis quibusconque per dictam ecclesiam denotatis vel in posterum denotandis, quamdiu extra gratiam et comunem Sedis predictae permanebunt non dabo quovis modo per me vel alium dirrecte vel indirrecte, publice vel occulte, auxilium, consilium vel favorem, nec ab aliis quantum in me fuerit et impedire potero dari permittam, set eos secundum posse meum donec convertantur et reducantur iuxta processus apostolicos, prout iustum fuerit, persequar. Sic me Deus adiuvet et sancta Dei evangelia.

<sup>(a)</sup> Così B, in luogo di benigne. <sup>(b)</sup> Seconda -i- interessata da spandimento d'inchiostro, pare involontario. <sup>(c)</sup> Così B, in luogo di Gebennensi. <sup>(c)</sup> Così B, da integrarsi verosimilmente con olim. <sup>(d)</sup> Così B, in luogo di Maiorismonasterii.